ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno X - Num. 63
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

NUOVA STAMPA SERA

MERCOLEDI' - GIOVEDI'
14-15 Marzo 1956
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. [illegible] - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerc. L. 200 - Ann. finanz. e legali L. 300 - Necrol. L. 200 (partecipaz. L. 600 la linea) - Echi cronaca e sport. L. 400 la linea - Pubbl. econ.: ved. rubriche - Edizioni del lunedì: aumento [illegible]. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1260): Italia: anno L. 6350, semestre L. 3250, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 13.000, semestre L. 5900, trimestre L. 2700. — Copie arretrate: prezzo doppio.

ANCORA FEBBRICITANTE HA RICEVUTO UN GRUPPO DI INDUSTRIALI

Gronchi riparte stasera in aereo per l'Italia

La forma influenzale che l'ha colpito non è grave, ma lo costringe a un'attenta sorveglianza medica - Dopo aver disdetto alcune visite si è intrattenuto a colloquio con il Segretario dell'ONU al quale ha nuovamente offerto la mediazione italiana per la pacificazione del Medio Oriente - Caloroso saluto d'addio del «New York Times»

Al ricevimento di ieri al Waldorf Astoria, di New York. Da sinistra a destra: il giudice federale Harold Medina, il consigliere generale De Ferraris Salzano, il Presidente della Repubblica Gronchi, il colonnello [illegible] e la signora Gronchi. (Radiofoto)

L'«arrivederci» all'aeroporto

Nostro servizio particolare

NEW YORK, mercoledì sera.

Il Presidente italiano Giovanni Gronchi è stato colpito da un leggero attacco di influenza che lo ha costretto ad annullare gli impegni ufficiali che ancora lo attendevano prima della sua partenza dagli Stati Uniti, prevista per le ore 16 locali di oggi.

Interpellato dai giornalisti, il medico personale di Gronchi, dottor Mario Colesanti, ha detto: «Il Presidente Gronchi ha un leggero raffreddore e qualche linea di febbre. Nulla, tuttavia, che possa dare adito a preoccupazioni. Ho consigliato al Presidente di annullare i suoi impegni ufficiali e di rimanere nel suo appartamento, in considerazione soprattutto del lungo viaggio che dovrà affrontare per fare ritorno a Roma. Desidero essere sicuro che tale viaggio non incida sfavorevolmente sulle sue condizioni fisiche».

Gronchi aveva provveduto ad inviare le sue scuse ad un gruppo di nove dei massimi esponenti del mondo degli affari americano con i quali avrebbe dovuto cenare [illegible] sera. Egli aveva fatto saper loro che era lieto di riceverli stamattina alle ore 10 nel suo appartamento al «Waldorf Astoria» per esaminare insieme quei problemi che avrebbero dovuto essere discussi ieri sera. Il banchetto si è svolto con la partecipazione del ministro degli Esteri Martino e delle altre personalità invitate ad esso.

Dietro consiglio del suo medico, Gronchi ha deciso di non visitare stamattina l'«Empire State Building» e il Consolato Generale italiano. Egli tuttavia ha invitato tutti i dipendenti del Consolato a recarsi al «Waldorf». Non è stata invece annullata la colazione privata che il Capo dello Stato italiano avrà nel suo appartamento con il Segretario generale delle Nazioni Unite, Dag Hammarskjoeld.

Ad Hammarskjoeld, Gronchi ribadiva il desiderio italiano di partecipare, con una efficace opera di mediazione, ai tentativi di riportare la pace nel Medio Oriente e nell'isola di Cipro: così come aveva fatto ieri l'on. Martino al segretario dell'ONU.

Sull'indisposizione di Gronchi ha influito evidentemente la parata svoltasi lunedì attraverso Broadway ed effettuatasi, malgrado il freddo, a bordo di un'automobile scoperta. La sera, durante il pranzo organizzato in suo onore alle Nazioni Unite, il Presidente aveva lamentato un leggero mal di gola. Si riteneva trattarsi di un'indisposizione di poco conto, ma la temperatura febbrile, salita il mattino successivo a 37 gradi e mezzo, consigliava Gronchi ad annullare i suoi impegni ufficiali fra i quali la visita ai Laboratori atomici di Brookhaven.

Oggi all'aeroporto «La Guardia», l'«arrivederci» al Capo dello Stato italiano verrà dato da una delegazione di italo-americani. Saranno inoltre presenti fra gli altri l'ambasciatore John F. Simmons, in rappresentanza del Dipartimento di Stato, e l'ambasciatore Richard Patterson, capo delle cerimonie della città di New York.

La visita ai Laboratori di Brookhaven è stata effettuata dal ministro degli Esteri Martino. Egli è stato accolto dal presidente della Commissione atomica americana, ammiraglio Lewis Strauss, il quale lo ha accompagnato nella visita. I Laboratori occupano un'area di terreno di 3500 acri e dispongono di altri 3500 acri per la loro futura estensione. Il Centro atomico è composto di 350 edifici nei quali lavorano circa 1500 persone, 350 delle quali sono scienziati. Come ha spiegato Strauss a Martino, il Centro di Brookhaven svolge ricerche nel campo della scienza nucleare e delle altre scienze ad essa connesse, mette a disposizione i suoi impianti a scienziati di altri Paesi, lavora con la Commissione per l'energia atomica alla soluzione di specifici problemi e svolge corsi di istruzione per scienziati ed ingegneri. Brookhaven inoltre lavora in stretta cooperazione con il Centro atomico europeo che ha la sua sede a Ginevra e sta provvedendo alla costruzione di un nuovo ciclotrone capace di generare energie di diverse decine di milioni di volts.

A sua volta il dottor L. Haworth, direttore dei Laboratori, ha detto a Martino che il reattore sperimentale che verrà costruito a Roma sarà dello stesso tipo di quello di cui dispone Brookhaven. Si tratta di un massiccio e misterioso blocco di cemento alto quanto una casa di quattro piani e le cui pareti, coperte da spesse lastre di piombo, recano scritte in giallo e nero nelle quali è detto: «Pericolo! Radioattività!», e «Pericolo! Rimanete lontani tre metri». A Martino, al pari di tutte le altre persone che visitano i Laboratori, era stata consegnata una piccola scatola contenente un foglietto di carta di colore giallo vivo. Tale carta ha la proprietà di mutare colore nel caso in cui una pericolosa radiazione si sviluppi dall'invisibile forza generata dal reattore. I Laboratori di Brookhaven vennero creati dopo la guerra attraverso la cooperazione di nove Università, la «Columbia», la «Cornell», la «John Hopkins», la «Harvard», la «Rochester», la «Yale», la «Princeton», la «Pennsylvania» e l'Istituto di ingegneria del Massachusetts.

Il New York Times in un editoriale pubblicato a commento della visita di Gronchi scrive oggi che il Presidente della Repubblica italiana, «si è conquistato la stima e l'affetto degli Stati Uniti». L'autorevole quotidiano osserva che la visita si è risolta nel migliore dei modi ed aggiunge: «Stamane gli diciamo arrivederci con un misto di rammarico e di soddisfazione».

«A suo tempo — prosegue il giornale — il progetto della visita dell'on. Gronchi agli Stati Uniti fu accolto con un leggero senso di ansietà. Il Presidente Gronchi è un uomo che ama parlar chiaro».

Il New York Times paragona Gronchi ad Attlee quando quest'ultimo era Primo Ministro. «Entrambi — scrive — sono veri democratici e amici degli Stati Uniti ed entrambi sono decisamente anticomunisti. Queste sono le cose che contarono nei confronti di Lord Attlee e queste sono le cose che contano con Giovanni Gronchi. Non ci sarebbe mai dovuto essere il benchè minimo timore in entrambi i casi».

Il quotidiano scrive più avanti che il presidente Gronchi ha parlato con franchezza, specialmente a Washington e a San Francisco, «ma a nessuno, negli Stati Uniti, dispiace quando si parli chiaro. Egli si è dimostrato eccezionalmente simpatico. Il nostro saluto è meglio espresso da un'altra parola italiana: arrivederci».

t.

Domani all'arrivo il Presidente leggerà una sua dichiarazione

Roma, mercoledì sera.

Il ritorno di Gronchi, previsto per il primo pomeriggio di domani a Roma, avrà una particolare solennità. Vi saranno i corazzieri in alta uniforme, le truppe schierate, i quattro presidenti (del Consiglio, del Senato, della Camera e della Corte Costituzionale) che renderanno omaggio, e infine Gronchi, come già alla partenza, leggerà al microfoni una sua dichiarazione.

S'è voluto sottolineare, da parte del Quirinale, anche nell'aspetto esteriore, l'importanza dell'avvenimento che rimane eccezionale, non soltanto perchè è la prima volta che un Capo dello Stato italiano si sia recato in America, ma anche per l'azione diretta che il Presidente della Repubblica ha voluto svolgere nel suo viaggio, sia intervenendo di persona coi [illegible] più impegnativi, sia trattando affari di Stato che di solito vengono discussi soltanto dai ministri responsabili. Evidentemente Gronchi, avendo compreso di che interesse e di quale prestigio è circondata la sua persona negli Stati Uniti, non ha voluto sottrarsi alle sue responsabilità e ha cercato di fare, come disse alla partenza dal Quirinale, «qualcosa di utile per l'Italia».

Gina Lollobrigida ieri sera a Bologna davanti al microfoni. (Telefoto)

LA LOLLOBRIGIDA HA CANTATO IERI SERA IN TEATRO

Gina ha affrontato tremando il difficile pubblico di Bologna

L'attrice ha superato vittoriosamente la prova - Accolta da una pioggia di fiori, ha eseguito tre canzoni - Spettacolo di beneficenza a favore dell'Istituto dei Ciechi - La visita alla Casa di riposo dei vecchi attori

Nostro servizio particolare

Bologna, mercoledì sera.

Il «Duse» di Bologna è uno dei più difficili teatri d'Italia: il suo vecchio palcoscenico ricorda serate burrascose in cui, sotto le raffiche di quell'infallibile mitraglia che è la proverbiale arguzia dei bolognesi sono caduti alcuni fra i più smaliziati campioni della scena. Cantanti lirici, attori di prosa, comici di rivista hanno sempre temuto il pubblico del «Duse» per la sua vivacità tradizionalmente aggressiva, e ieri sera anche Gina Lollobrigida tremava come una foglia quando si è alzato il pesante sipario che la separava da una platea di cui le era stata dipinta la singolare tendenza a fare lo sgambetto anche ai divi più famosi. Tremava veramente, Gina, e il suo viso si era [illegible] a tal punto da far concorrenza al candido vestito che aumentava, se possibile, il fascino della donna più bella del mondo: un meraviglioso vestito, così ampio che per portarlo in teatro si era dovuto provvedere al noleggio di una grande automobile americana.

Ma su questa scena dalla fama sinistra, Gina Lollobrigida è passata da trionfatrice. Accolta da una pioggia di fiori e da un uragano di applausi, accompagnata da un grande complesso orchestrale, per la prima volta nella sua carriera, ella ha cantato in un teatro. Si ricorderà che, sempre a scopo benefico, Gina aveva cantato tempo fa allo «Sporting Club» di Montecarlo, dove, in una serata di alta mondanità, si raggiunse un incasso di circa trenta milioni di lire a favore dei bambini poliomielitici francesi. Lo spettacolo di ieri sera è stato organizzato dall'Unione Italiana Ciechi a beneficio dell'Istituto bolognese «Francesco Cavazza» ai cui ospiti, tutti privi della vista, Gina ha voluto portare un'ora di serena letizia.

Ieri sera Gina ha esordito con la famosissima «'a frangesa», la canzone che ella canta nel film *La donna più bella del mondo*. Dopo la lieta esibizione in dialetto partenopeo, l'attrice ha cantato in inglese «I love Paris» e in spagnolo «Andalusia». Forse i suoi consiglieri avrebbero dovuto dissuaderla dal cimentarsi in quest'ultimo pezzo: «Andalusia» è un difficile brano, e richiede mezzi vocali notevoli.

Il benefico spettacolo di ieri sera ha visto la bella Gina al centro di una grande parata di numeri d'attrazione: accanto a danzatrici, illusionisti, fachiri, virtuosi musicali e filodrammatici, sono sfilati sul palcoscenico del «Duse» anche alcuni campioni dello sport e un asso dei quiz televisivi: i pugili Cavicchi e D'Agata, gli olimpionici del bob Dalla Costa e Conti, e l'ormai immancabile Luciano Zeppegno.

Dopo una medaglia d'oro che il sindaco Dozza aveva consegnata a Gina nel corso di un ricevimento offerto in suo onore dal Comune di Bologna, ieri sera a conclusione del riuscito spettacolo, il prof. Paolo Bentivoglio, vice-presidente dell'Unione Italiana Ciechi, cieco egli stesso, ha consegnato a Gina un pregevole medaglione raffigurante la Leda col cigno, opera del prof. Salvatore Pavone, l'unico allievo vivente del grande Gemito. Le autorità di Bologna hanno dovuto provvedere ad uno specialissimo servizio d'ordine, perchè una folla enorme ha sostato in permanenza davanti all'albergo che in questi [illegible] giorni ha ospitato la bellissima Lollo, ed è stato persino necessario scortare la diva nelle sue evoluzioni cittadine. Anche il teatro è stato circondato dalle forze dell'ordine, che hanno dovuto letteralmente respingere un paio di assalti tentati dalla massa degli ammiratori. Ieri sera in occasione dello spettacolo benefico, si è registrato al teatro «Duse» un lusinghiero «tutto esaurito» che ha fruttato all'Istituto dei ciechi un [illegible] di due milioni e mezzo.

Sempre nel corso del suo movimentato soggiorno bolognese, Gina Lollobrigida ha visitato la Casa di riposo degli attori: ricevuta dal presidente avv. Lorenzo Ruggi e dalla vecchia Bella Starace Sainati, Gina si è affettuosamente intrattenuta con gli ex-attori di prosa, e prima di lasciare la Casa ha voluto elargire tre milioni alla medesima.

Vincenzo Rovi

Seicento soldati italiani ancora prigionieri in Russia

La Commissione presieduta dall'on. Meda ha fornito i primi elenchi, frutto di lunghe indagini - I nomi di Piemonte, Lombardia e Liguria nella comunicazione non ancora ufficiale

ROMA, mercoledì sera.

La delegazione italiana presso la Commissione dell'ONU per i prigionieri di guerra, presieduta dall'on. Luigi Meda, è riuscita, superando difficoltà di ogni genere, ad accertare l'esistenza nell'U.R.S.S. di seicento nostri militari fatti realmente prigionieri dalle truppe sovietiche e di cui le autorità russe non hanno mai dato notizia. Si è trattato di un lavoro minuzioso, complicato, ma che ha dato risultati eccellenti. Ogni nome è corredato dalla copia fotostatica della cartolina inviata dalla Russia dal prigioniero o, in mancanza di un documento diretto, dalle testimonianze di persone che hanno visto in vita i militari italiani. Si tratta di sei registri il cui contenuto si oppone nettamente alla dichiarazione del 22 dicembre 1953 del Governo sovietico, secondo la quale nel territorio dell'U.R.S.S. non vi erano più prigionieri italiani.

Gli elenchi forniti ora dal Governo italiano provano che se gli sforzi compiuti da lontano hanno potuto portare all'accertamento dell'esistenza di questi 600 prigionieri, almeno al momento in cui s'è potuto accertare con le testimonianze, o con gli scritti, la loro sopravvivenza, certo con la collaborazione delle autorità russe, e soprattutto con la volontà del Cremlino, si riuscirebbe senz'altro a stabilire la sorte toccata ad ognuno dei 63.522 dispersi.

Ai sovietici che hanno parlato di difficoltà, anzi quasi dell'impossibilità di stabilire un elenco degli italiani caduti prigionieri sul loro fronte, come dell'impossibilità di stabilire il decesso di quelli di essi che ebbero la sventura di morire in prigionia, la delegazione italiana ha opposto due documenti sul cui valore non vi può essere dubbio alcuno. Uno è la dichiarazione del Ministro sovietico addetto ai prigionieri di guerra, tenente generale Gubaler, nella quale questi affermò esplicitamente «essere in possesso del Governo sovietico regolari elenchi dei prigionieri italiani». L'altro documento è costituito dagli atti di morte dei prigionieri italiani stilati dalle autorità sovietiche e consegnati all'Ambasciata d'Italia a Mosca. Si tratta di 230 certificati compilati con perfetta esattezza di data e di località del decesso.

Stralciamo qui di seguito, dall'elenco dei seicento connazionali, alcuni dei quali furono inviati in Russia dopo essere stati catturati in Germania, i piemontesi, i liguri e i lombardi. Alcuni purtroppo vi sono elencati come deceduti nel corso della dura prigionia. Avvertiamo che gli elenchi non sono ancora ufficiali e vengono pubblicati così come sono stati comunicati con gli inevitabili errori e le lacune di una prima trasmissione:

Agosto Giuseppe, Belvedere Langhe (Cuneo); Albini Achille, Ghiffa (Novara); Angelici Italo, Milano; Asciegiano Antonio, Vernante (Cuneo); Avanzini Gerolamo, Busto Arsizio (Varese).

Bagna Giancarlo, Como; Baldetti Giulio, Milano; Banchero Ettore, Bargagli (Genova); Barbero Mario, Mombercelli d'Asti (Alessandria); Barbieri Carlo, Pralboino (Brescia); Belloni Leonardo, Milano; Beretta Lorenzo, Intra (Novara); Bernasconi Giovanni, Casanova; Berra Carlo, Corbetta; Bertolino Quintino, Santamaria della Versa (Pavia); Bessan Alfredo, Milano; Bianchi Gian Mario, Milano; Bianchi Marino, Milano; Micagio Domenico, [illegible] (Asti); [illegible] netto Giovanni, Milano; Bordino Elio, Castelletto Molina (Asti); Bosio Giuseppe, Cremona; Botlani Carlo, Montecastello (Alessandria); Braghini Angelo, Luino (Varese); Brambilla Giacomo, Vaprio D'Adda (Milano); Broniegani Ernesto, S. Ambrogio di Valpolicella (Verona); Bresino Enrico, Torino; Brolli Renato, Brescia; Bruzzone Angelo, Voltri (Genova); Brussone Francesco, Sestri Ponente (Genova); Buscio Ottorino, Pomme.

Callendo Umberto (Albanova); Ca'sa Luigi, Bussolengo (Verona); Cantoni Bortolo, [illegible] (Brescia); Carrara Ugo, Verona; Carrettoni Enrico, Bollate (Milano); Castellini Romualdo, Tredossi (Cremona); Casto Lorenzo, Montaldo Scarampi (Asti); Cavallo Mario, Volpiano (Torino); Cello Giuseppe, Rossoglio (Genova); Chiesa Ugo, Milano; Chiodo Mario, Milano; Cisari Giovanni, Pregola (Pavia); Colella Luigi, Tavernola; Colombo Egidio, Albizzate (Varese); Colombo Ernesto, Cornate D'Adda (Milano); Conca Giuseppe, Gravedona (Como); Corbetta Francesco, Milano; Corini Palmiro, [illegible] (Mantova); Corno [illegible], [illegible] (Milano); Corrado Alfredo, Garessio (Cuneo); Costantini Emilio, Leggiuno (Varese); Cova Giuseppe, Corsico (Milano); Curtaz Teofilo, Gressoney (Aosta).

Dacquino Franco, Acqui; D'Alessio Annunzio, Mozzanica (Bergamo); De Andreis Ernesto, Baseggio; De Michelis Giovanni, Ceresole d'Alba; D'Onofrio Michelangelo; Doppietti Silvio; Dotta Augusto, Monasiglio (Cuneo).

Ecorello Giuseppe, Front (Torino).

Faccini Giovanni, S. Lerici (La Spezia); Fagiani Giulio nato Ferina Carlo, Greco Milanese; Ferina Mario, Crescenzago (Milano); Fasce Luigi, Crescenzago; Fasce Luigi, Genova; Ferrara Giuseppe, Fullinano (Alessandria); Ferro Mario, Sale Langhe (Milano); Fino Elio, Cantalupo (Alessandria); Fiore Nicola, Sarzana (La Spezia); Fornica Pietro, Milano; Forzani Emanuele, [illegible]; Fossa Giovanni, Grumello Crem. (Cremona); Fucini Manlio, La Spezia; Fugazza Santo, Milano; Fustoni Egidio, Sedina (Bergamo).

Galimberti Luigi, Barlassina (Milano); Galimberti Pietro, Monza; Galli Lino, Carugate (Milano); Gamba Nicola, Torino; Gastaldi Giuseppe, Cremona; Gerli Luigi, Buonpersico (Milano); Giacomelli Giacomo, Vervio (Sondrio); Gianazza Adriano, Cervesina (Pavia); Giustra Flavio, Milano; Giovannelli Mario Amleto, Sondrio; Gonella Francesco, Alba (Cuneo); Grilli Agostino, Rubbiano (Cremona); Grilli Daniele, Rocca Franca (Brescia) (deceduto); Guaraldi Giuseppe, Busseto; Guasco [illegible], Torino; Guasconi Luigi; Guerrini Giovanni, Marone (Brescia).

Iacobelli Michele.

Lazzari Giordano, Milano; Lecca Ernesto, Settimo San Pietro (Cagliari); Letti Emilio, Caravaggio (Bergamo); Lonardi Giorgio, Monzambano; Lorando Ugo, Calco; Luoni Carlo, Settala (Milano); Luvoni Pierino, Garlasco (Pavia).

Maffezzoni Vincenzo, Tornate (Cremona); Maggi Francesco, Casaligio di Gragnano (Piacenza); Majerina Natale, Milano; Marocchino Giovanni, Santhià (Vercelli); Marra Domenico; Martignoni Vasco, Brescello; Martini Enzo; Massa Alberto, Tenda; Massa Carlo, Casella (Genova); Mattei Angelo; Mazzetta Mario, Cortemilia (Cuneo); [illegible] Gino, S. Benedetto Po (Mantova); Mazzoleni Amoroso, Palazzago (Bergamo); Medoni Romeo, Bribano; [illegible] Cesare, Morazzone; Merisio Domenico, Caravaggio (Bergamo); Merlini Angelo, Livraga (Milano); Migliavacca Francesco, Vernate; Miotti Giuseppe, Sondrio; Misia Pietro, Novara; Morando Giulio, Genova; Morillaro Antonio, Burgio.

Negro Gesualdo, Roburento (Cuneo); Nembrini [illegible], Tagliuno.

Oggioni Ambrosio, Cinisello (Milano); Olosi Guido, Castelgoffredo (Mantova).

Paganessi Francesco, Verdera; Pagnone Oreste, Vigliano Vercellese (Vercelli); Panichi Giuseppe, Genova; Parmigiani Piombino, Medole (Mantova); Parola Carlo, Cuneo; Parola Giuseppe, Spriana (Sondrio); Pasquali Franco, Brescia (deceduto); Pellissola Angelo, Milano; Peluso Angelo, Gaggiano (Milano); Perfumo Carlo, Rocca Grimalda (Alessandria); Peri Nino, Erbusco (Brescia); Petrogio Domenico, Cassine (Alessandria); Piana Augusto, Mozzanica; Pippo Giuseppe, Savona; Poggi Giovanni, Varzi (Pavia); Polenghi Umberto (Milano); Polastri Alfonso, Carugate (Milano); Pongiglione Nicolò, Savona; Puglia Ugo, Lesignano Bagni (Parma).

Recanati Giacomo, Urgnano (Bergamo); Reduzzi Michele, Casirate (Bergamo); Remondi Pietro; Rivadoni Severino, Borno (Brescia); Rivetti [illegible], Rovato (Brescia); Romaniello Bruno, Salerno.

Saini Modesto, S. Rocco Teglio (Sondrio); Sala Emilio, Triuggio (Milano); Scarsi Carlo, Rocca Grimalda (Alessandria); Schiaffino Eugenio, Genova; Scoglio Mario, Mulazzano (Milano); Scotti Francesco, Almenno S. Bartolomeo; Scotti Francesco; Signorelli Francesco, Calcinate (Brescia); Solini Valentino, Milano; Somano Paolo, Magliano Alfieri; Spadonaro Giuseppe, Gamalero (Alessandria); Spino Bruno, Fusago; Squinzi Erminio, Milano; Stoppa Giovanni, Magenta (Milano).

Tadini Giovanni, Caravaggio (Bergamo); Talana Antonio, Lurate Caccivio (Como); Tellini Luigi, Genova; Tassera Mario, Orta; [illegible] Giulio (Novara); Tomanini Moschelli Samuele Pognano (Bergamo); Tomaselli Alberto, Milano; Trevisan Gianpaolo, Saronno (Varese); Troiano Remo, Acqui; Unguendoli Pietro (manca la località).

Vacis Colombo, Bergamo; Viano Leonardo, [illegible] Alfiero (Asti).

Zampedri Vittorio, Brescia; Zanca Angelo, Salò (Brescia); Zanotti Francesco, Sale Marasino (Brescia); Zeppa Giuseppe, Valmadonna (Alessandria); Zeppogni Andrea, Iseo (Brescia).

Le Borse oggi

LE QUOTAZIONI A TORINO

	13	14
Rendita [illegible]	59 —	59 —
Rendita 3 1/2	59 60	59 60
» L. C.	59 70	59 70
Redimibile 3 1/2	80 —	80 —
» L. C.	80 10	80 10
Rendita 5%	91 55	91 75
» L. C.	91 65	91 85
Redimibile 5%	92 90	95 90
» L. C.	94 —	94 —
[illegible] 3 1/2	70 95	70 675
» L. C.	71 —	70 775
[illegible] 5%	89 20	89 25
» L. C.	89 30	89 35
[illegible] 5%	83 [illegible]	83 80
B. T. N. [illegible]	96 40	96 40
» [illegible]	96 10	96 10
» [illegible]	95 475	95 40
» [illegible]	95 25	95 10
» [illegible]	95 075	95 15
A.T.I. 5% [illegible]	95 05	95 30
[illegible] 5%	83 20	83 30
[illegible] 4 1/2	89 —	88 —
I.C.L.E. 5 1/2 %	91 60	91 60
» 6%	96 90	97 10
» [illegible]	96 —	96 —
» [illegible]	99 10	99 10
» [illegible]	250 —	250 —
» [illegible]	97 [illegible]	97 50
» [illegible]	113 [illegible]	113 25
» [illegible]	[illegible]	89 20
[illegible] 1%	90 —	90 —
» 3% [illegible]	87 —	87 —
[illegible] 5%	91 —	91 —
» 4%	94 —	94 —
» 3 1/2	84 —	84 —
[illegible] 5%	92 —	92 —
[illegible] 5%	99 —	97 —
» C. [illegible]	84 75	84 85
I.C.L.E. 5%	94 50	94 50
» [illegible]	96 50	97 30
» [illegible]	95 35	95 25
» [illegible]	90 —	90 10
C.C.E.P. 5%	94 50	94 45
[illegible] 5%	99 70	99 60
[illegible] 5%	99 75	99 75
[illegible] 1%	105 25	105 —
» [illegible]	105 50	105 40
[illegible] 7%	105 —	102 50
» [illegible]	105 —	103 —
[illegible] 1%	104 —	102 90

	13	14
[illegible] 7%	105 50	105 90
[illegible] 7%	104 15	103 90
[illegible] 1%	101 60	102 —
[illegible] 6%	92 50	92 50
[illegible] 6%	103 75	104 —
[illegible] 6%	99 25	99 25
[illegible] 6%	93 40	93 40
[illegible] 6%	100 50	100 50
[illegible] 6%	100 —	100 —
[illegible] 6%	99 55	99 55
[illegible] 6%	99 50	99 50
[illegible] 7%	102 —	102 —
[illegible] 6%	98 15	98 15
[illegible] 6%	99 50	99 40
[illegible] 6%	94 40	94 40
[illegible] 6%	95 50	95 50
FINANZIARI-ASSICUR.		
Assic. Generali	19.100	19.100
[illegible]	17.000	17.000
[illegible]	5375	5375
[illegible]	1682	1695
[illegible]	2480	2479
[illegible]	608 —	604 —
[illegible]	1242	1242
Fin. Franz.	1125	1125
TRASPORTI		
[illegible]	72 —	74 —
[illegible]	58 —	58 —
S.A.I.	15.150	15.150
ELETTRICI-ELETTROT.		
[illegible]	1444	1441
[illegible]	290 —	288 50
[illegible]	907 —	906 —
[illegible]	3200	3190
[illegible]	787 —	787 —
[illegible]	2411	2405
[illegible]	2802	2802
[illegible]	534 —	534 —
[illegible]	914 —	905 —
[illegible]	3180	3180
[illegible]	1408	1404
[illegible]	1517	1510
METALMECCANICI		
[illegible]	1476	1474
[illegible]	19 50	19 50
[illegible]	1350	1350
[illegible]	613 —	613 —

	13	14
[illegible]	770 —	770 —
[illegible]	250 —	255 —
[illegible]	1015	1019
[illegible]	578 —	578 —
TESSILI		
[illegible]	1600	1600
[illegible]	2425	2425
[illegible]	10.120	10.120
[illegible]	182 —	184 —
[illegible]	170 —	170 —
CHIMICI		
[illegible]	1468	1450
[illegible]	2090	2090
[illegible]	1505	1480
[illegible]	2510	2490
[illegible]	1410	1410
[illegible]	316 —	307 —
[illegible]	1802	1800
[illegible]	335 —	332 —
[illegible]	[illegible]	5990
MINERALI		
[illegible]	2690	2700
[illegible]	2880	2895
[illegible]	19.100	19.100
[illegible]	7110	7050
IMMOBILIARI		
[illegible]	1735	1720
[illegible]	6950	6900
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	5860	5850
[illegible]	729 —	726 —
ALIMENTARI		
[illegible]	1150	1160
[illegible]	64 —	63 50
[illegible]	2210	2178
[illegible]	30 —	28 50
DIVERSI		
[illegible]	445 —	441 50
[illegible]	5650	5650
[illegible]	12.775	12.675
[illegible]	33.500	33.500
[illegible]	647 —	647 —
[illegible]	2940	2930
[illegible]	[illegible]	[illegible]

Il quadro d'apertura rifletteva una generica resistenza di prezzi, con qualche spunto di sostenutezza attorno alle Montecatini e alle Nebiolo. Affari praticamente nulli nella fase centrale della seduta.

In chiusura la quota accennava a indebolirsi per la prevalenza di realizzi di fronte all'[illegible] dei compratori.

Nell'immediato dopoborsa la quota risulta più debole, sempre in regime di attività molto modesta.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: sterlina oro [illegible]; marengo 4750-4850; sterlina unit. 1680-1700; dollaro carta 641-642; franco svizzero 149,75-150,75; franco francese 159-162; oro fino 725-735; argento 20-20,50.

Cambi ufficiali: Stati Uniti 624,88; Canada 625,50; Svizzera libero 145,61; Svizzera accordo 142,52; corona danese 90,67; corona norvegese 87,70.

A MILANO

L'esordio della riunione appariva stamane attivo e ben orientato. Il movimento delineatosi nelle ore pomeridiane di ieri su Edison e Bastogi trovava conferma, e le quotazioni relative progredivano di una ulteriore frazione. A tali voci si affiancava la Cotini, la quale formava oggetto di previsioni favorevoli.

Ma ben presto il ritmo degli scambi si affievoliva per mancanza di nuove [illegible] e la scarsa attività aveva come conseguenza un graduale deterioramento delle quotazioni che, dai massimi raggiunti nella prima parte della seduta, terminavano in [illegible] sui livelli minimi della giornata.

I precedenti progressi venivano annullati e il listino risultava in genere lievemente inferiore a quello della vigilia.

Mercato di scarsi affari su intonazione calma anche nel settore del reddito fisso.

Ecco i prezzi: Generali 19.200; Fibre [illegible]; Viscosa 1.590; Finsider 606; Montecatini 2.900; Ansaldo 750; Centrale [illegible]; Fiat 1.464; Nebiolo 12,95; Edison 2.898; Sip 1.440; Terni 255,75; Unes 781; Stet 1.402; Romana Zuccheri 1.045; Anic 2.500; Saffa 1.800; Italgas 1.444; Rumianca 1.406; Burgo 12.880; Italcementi 12.130; Pirelli 2.945; Pirelli e C. 2.700.

Prezzi informativi: Sterlina oro 6425-6525; marengo [illegible]; sterlina unitaria 1680-1700; dollaro carta 640-642; franco svizzero 148,75-150,25; franco francese 159-161; oro fino [illegible]; argento 20-20,20.

Molti villaggi evacuati per la piena del Danubio

VIENNA, mercoledì sera.

«Radio Budapest» comunica che molti villaggi ungheresi sono stati evacuati in seguito alle inondazioni causate dallo sciogliemento dei blocchi di ghiaccio sul Danubio.

CRONACA CITTADINA

L'angoscioso dilemma delle famiglie che attendono da 13 anni

I torinesi inclusi nell'elenco dei seicento prigionieri in Russia

Anche due ufficiali tra i dispersi - Sulla loro sorte si attendono comunicazioni dall'Unione Sovietica - Le drammatiche vicende del fratello di una maestra e di un laureando in medicina che ha lasciato due figli

L'elenco di militari italiani prigionieri in Russia presentato — come si dà notizia in altra parte del giornale — dall'on. Meda alla commissione apposita dell'O.N.U., ha riacceso, era facile immaginarlo, le speranze in molte famiglie i cui congiunti sono stati dichiarati dispersi nella tragica, disastrosa campagna.

Il tenente Enrico Bresino

In molti la fiducia di rivederli un giorno ancora vivi era ormai sopita da tempo: troppe delusioni essi avevano provato nel susseguirsi di notizie contraddittorie, per avere ancora la forza di credere che i loro cari potessero essere in vita, in qualche sperduta località della Russia. Per altri, invece, nonostante un silenzio che dura ormai da 13-14 anni sulla sorte di questo piccolo nucleo di uomini, la speranza, sebbene affievolita, non è morta.

Fra le famiglie di militari inclusi nell'elenco, alcune abitano a Torino e nella provincia. Ci è stato possibile parlare con alcuni parenti dei dispersi ed apprendere così dalla loro voce le vicende dei loro congiunti.

Il tenente Carlo Guasco

In via Accademia Albertina 10, al primo piano, abitano la moglie ed i figli del capomanipolo Enrico Bresino della classe 1907, in forza alla divisione Tagliamento, fatto prigioniero nell'autunno 1942. Il figlio Guido, di 24 anni, odontotecnico, aveva 10 anni quando suo padre partì volontario per la Russia. Ricorda poco di quel burrascoso periodo. Con suo fratello Giorgio, minore di lui di 4 anni, e con la mamma si recò alla stazione a salutare suo padre; da allora non lo vide più e ben poche notizie ebbe di lui.

Il dramma che ha colpito la famiglia Bresino è narrato in poche lettere scritte dall'ufficiale prima di essere fatto prigioniero, in una cartolina che egli scrisse dal campo di concentramento di Oranki Gorkj, il 23 marzo 1943 in una comunicazione ufficiosa, giunta dopo la guerra tramite la Croce Rossa italiana, in una comunicazione ufficiosa, giunta dopo la guerra tramite la Croce Rossa Turca, della morte avvenuta presumibilmente per malattia, e in alcune dichiarazioni fatte da suoi compagni di prigionia che ebbero la ventura di tornare in patria.

Secondo quanto essi hanno narrato il capomanipolo Enrico Bresino era addetto all'ospedale del campo. I Russi, saputo che era laureando in medicina, lo avevano utilizzato in qualità di assistente. Egli entrava nel lazzaretto — dove erano ricoverati molti prigionieri colpiti da tifo petecchiale — al mattino e ne usciva alla sera. Un giorno consegnò ad un suo collega l'orologio, il portafoglio, alcune fotografie, un anello.

«Se tornerai in patria — gli disse — portali alla mia famiglia». Non aggiunse altro. Da quel giorno non fu più visto al campo e non si ebbero più notizie di lui. Si ritenne che avesse anch'egli contratto il tifo e che fosse morto in seguito a questa malattia. «Se fosse ancora vivo — ci ha detto il figlio — ce lo avrebbe fatto sapere. Era un uomo pieno di iniziativa e certamente avrebbe trovato il mezzo di farci un segno di vita».

Il dramma ha influenzato in modo profondo il corso della vita della famiglia Bresino. «Mia madre — ha aggiunto l'odontotecnico — dovette impiegarsi per mantenere me e mio fratello che eravamo piccoli. Io cominciai a lavorare all'età di 13 anni. Tuttavia riuscii a conseguire la licenza liceale. Poi iniziai l'attività che già aveva svolto mio padre, quella di odontotecnico, e contemporaneamente mi iscrissi alla Facoltà di medicina».

Un altro militare compreso nell'elenco è il tenente di artiglieria Carlo Guasco, della classe 1915. A Torino, in via Lessona 35, vivono sua moglie Sergia Pampaloni, la figlia che ora conta 14 anni ed una sorella che è maestra alla scuola elementare Casati. L'ufficiale — che prima di essere chiamato alle armi era geometra alla Savigliano — partì da Torino nel luglio del '41. Apparteneva al 9° raggruppamento del 34° gruppo di artiglieria e svolgeva mansioni di ufficiale di collegamento. Scrisse poche volte. Poi seguì un lungo silenzio. Soltanto nell'agosto del 1943 la signora Guasco ricevette da lui una cartolina spedita nel gennaio e giunta in marzo tramite la Croce Rossa turca. «Sono prigioniero — scriveva l'ufficiale — e sto per partire in un altro campo. Con me c'è anche il tenente Pozzo».

Il ten. Pozzo risultò poi morto, mentre del ten. Guasco non si ebbero più notizie. Fu dichiarato ufficialmente irreperibile dalle autorità italiane. La sorella ed il suocero, con cui abbiamo parlato, non hanno potuto riferirci alcun altro particolare.

A Corsole d'Alba vi sono il padre e quattro fratelli del soldato Giovanni De Michelis della classe 1919. Il giovane, contadino, partì per la Russia con il 37° reggimento di fanteria. Quando l'Armir iniziò il ripiegamento egli scomparve. Più tardi si ebbe notizia che era stato fatto prigioniero; poi di lui non si seppe più nulla.

Un altro militare compreso nell'elenco dell'on. Meda è il contadino Giuseppe Escorello fu Francesco nato a Front Canavese nel 1912. Era fante nella divisione Sforzesca. Anche dell'Escorello, come dei militari precedenti, si seppe soltanto che era stato fatto prigioniero. Poi di lui non giunse altra notizia ai familiari: la mamma, i tre fratelli e le due sorelle.

Non è stato possibile ancora rintracciare le famiglie di altri due militari piemontesi: Mario Cavallo che risulta nato a Volpiano e Nicola Gamba di Torino.

Morto un operaio travolto da un camion

L'operaio Ernesto Perrino, di 36 anni, abitante a Moncalieri in via Pastrengo 1, è stato ricoverato in fin di vita all'ospedale Molinette. Stamane, verso le ore 11,45, mentre percorreva in bicicletta la radiale di Moncalieri è stato travolto da un camion.

Nell'incidente il Perrino ha riportato la frattura della base cranica. Soccorso dall'autista del camion investitore, Ghiglia Giulio, il Perrino è deceduto alle ore 12,30, all'ospedale.

Con Aquila Rostrata

Il torinese Carlo De Biler con il padre della sposa

Rito nuziale in un accampamento indiano del Canada

Un torinese sposa la figlia di un gran capo pellirossa

L'avventurosa vita di un commerciante di pietre preziose - Un'auto in "panne„ al limite della foresta e la conoscenza con la principessa Chicoutimi - Uno scoglio da superare: la cottura della pastasciutta

Carlo De Biler, un torinese di 44 anni, commerciante in preziosi, concluderà in questo mese la sua vita avventurosa sposando una principessa indiana; con la moglie si sistemerà in una graziosa cittadina del Canada che sorge in mezzo ad una immensa foresta di pini.

Il De Biler ha girato mezzo mondo in cerca di fortuna, trovandola più volte, perdendola poi ma senza guastarsi il buonumore; però non era incappato nel nodo matrimoniale. Ora la principessa indiana Chicoutimi (Vischio incantatore), figlia del grande «sakem» Shasquicheca (Aquila Rostrata) lo ha imbrigliato e ne farà un premuroso marito. Il rito delle nozze sarà celebrato secondo le antiche usanze indiane, con danze propiziatrici e cerimonie in onore di Manitou, il Grande Spirito; la luna di miele trascorrerà in una capanna eretta in luogo solitario in mezzo alla foresta.

Carlo De Biler è ancora conosciuto a Torino, dove dirigeva un avviato ufficio per il commercio delle pietre dure. Il suo carattere scanzonato e un tantino ribelle, assieme alle necessità del suo lavoro, lo portarono ad una vita movimentata in giro per il mondo. Un giorno capitò in Canada. Durante un viaggio in macchina attraverso il distretto di Saskatchewan dovette fermarsi per un'avaria al motore in mezzo alla foresta. Un bel pasticcio: ai lati della strada si ergevano, alti e fitti, secolari alberi di conifere. Tutt'intorno neanche un'anima. Incombeva sulla cupa selva un silenzio assoluto, rotto di quando in quando da grida di animali selvatici. Non restava che attendere l'arrivo di qualche vettura e chiedere aiuto.

Ma quel giorno evidentemente nessuno doveva passare di lì. Carlo De Biler si preparava a trascorrere una notte di bivacco, quando dal bosco sbucò una figura femminile in prendisole. Era la principessa Chicoutimi che, senza accorgersi della presenza del torinese, tornava al suo villaggio dopo avere fatto il bagno nel fiume.

Il De Biler di fronte all'avvenenza della donna tradì la sua presenza lasciandosi sfuggire una tipica esclamazione piemontese. La ragazza si voltò, gli sorrise e poco dopo lo presentò a suo padre «Aquila Rostrata». Un mese di vita nel villaggio rinsaldò i vincoli fra il torinese e la bella Chicoutimi. In questi giorni il De Biler ha provveduto alla casa, una villetta alla periferia di Montreal, al n. 2030 di Mansfield Street. Chicoutimi se ne è dimostrata entusiasta: in casa sta facendo esercizi di vita all'europea imparando anche a cucinare all'italiana. Su un punto — la pastasciutta — esiste tra i fidanzati un leggero disaccordo: Chicoutimi la preferisce quasi cruda mentre il De Biler la vorrebbe perlomeno «al dente». A questo riguardo la principessa indiana non intende ragioni ed alle rimostranze del futuro marito, non riuscendo a farsi intendere diversamente, ha reagito in modo spicciativo. Ha afferrato la pentola ed ha tentato di rovesciarla in testa al fidanzato. Il fatto ha avuto un seguito vivacissimo: pianti e strilli della principessa e, come accade a tutti gli innamorati, rinuncia da parte del De Biler, a pretendere la pastasciutta secondo i propri gusti.

Non appena il matrimonio sarà celebrato e dopo la luna di miele nella solitaria capanna in mezzo alla foresta, gli sposi compiranno il viaggio di nozze in Italia, con Torino punto di arrivo.

La principessa Chicoutimi

I funerali del maestro quest'oggi alle 14,30

Oggi alle 14,30, partendo da via La Chiusa 34, si svolgono i funerali del maestro Edoardo Carrara, che lunedì pomeriggio, come abbiamo pubblicato, fu orrendamente stritolato da un tram in via Po. Il cordoglio destato dalla sua tragica scomparsa è stato vivissimo: sono migliaia i giovani che furono suoi allievi e che non ne hanno dimenticato la bontà ed il valore di insegnante.

Le spese del processo chieste dopo 40 anni

Ingiunto a un dipendente dell'azienda tranviaria il pagamento di 490 lire - La causa giudiziaria era stata persa dal padre nel 1916

La giustizia — si dice — è lenta ma arriva sempre. Se ne è avuta una conferma in questi giorni, con un sensazionale caso di lentezza burocratica.

E' vero che talvolta capita di registrare curiosi episodi a sfondo postale: lettere che arrivano a destinazione dopo vent'anni, espressi a carattere urgentissimo che il destinatario si vede recapitare quando ha già completamente scordato le circostanze a cui si riferisce il contenuto della missiva. Ma qui siamo in presenza, invece, di un tipico esempio di metodicità organizzativa, portata agli estremi limiti.

Il sig. Alessandro Vinay, abitante in via Torino 7, ha ricevuto dal Tribunale di Pinerolo la ingiunzione di pagare la somma di 490 lire per saldare le spese di una vertenza giudiziaria, persa dal padre nell'ormai lontano 1916, a causa di una sentenza.

Inutile ritornare su quell'episodio: basta accennare al fatto che sono ormai trascorsi esattamente quarant'anni. Un periodo di tempo che è andato tutto a discapito dell'autorità che ha emesso l'ingiunzione; perchè se durante la prima guerra mondiale 490 lire rappresentavano una somma veramente forte, con il passare degli eventi e le successive svalutazioni della moneta, le 490 lire sono diventate appena sufficienti a comperare un paio di pacchetti di sigarette.

Di ciò si è accorta anche l'autorità giudiziaria. Un codicillo alla ingiunzione [illegible] infatti che «trattandosi di somma esigua l'importo relativo può essere trasmesso per vaglia postale, anche per evitare le spese per il rinnovo dell'ipoteca che nel frattempo è stata posta sopra i beni del Vinay siti in Riclaretto».

E' da ritenere che il destinatario, che ignora assolutamente perchè il padre fu condannato, pagherà la piccola somma senza protestare.

Una nuova traccia per svelare il mistero della triestina scomparsa da Torino

Forse un ex-capitano conosce la sorte di Nives Tolentino

Indagini a Milano per rintrovare l'ufficiale - L'angoscioso calvario della madre: "Potrò, dopo dieci anni, almeno piangere sulla tomba della mia Nives?„

La scomparsa: Nives Tolentino

A undici anni di distanza una piaga si è riaperta nel cuore della mamma di Nives Tolentino. Nei giorni scorsi si era dischiuso uno spiraglio di speranza, sembrava possibile che i genitori della sventurata ragazza potessero conoscere la sorte toccata alla figlia. Ma ora questo barlume di luce si è spento, le tenebre sono tornate ad avvolgere il destino della giovane triestina. E la mamma ha cominciato uno straziante calvario di ricerche, decisa questa volta ad andare fino in fondo per sciogliere il mistero.

La povera donna ha un solo desiderio, poichè ormai teme che la sua Nives non sia più in vita: quello di poter almeno piangere sulla tomba che custodisce le spoglie della sventurata figlia.

Nives Tolentino era di famiglia israelita. Durante le persecuzioni razziali si rifugiò a Torino, pensando di trovare ospitalità presso alcune famiglie piemontesi che aveva conosciute durante qualche periodo di vacanza trascorso a Limone. Tra gli altri vi era pure un sardo, certo Antonio Gilodo, che era proprietario di un ufficio di vendita di macchine per ufficio in via Cernaia e che si era arruolato poi nelle forze della repubblica di Salò.

La ragazza si incontrò qualche volta con lui, poi trovò rifugio presso le sorelle Piccone, in via Pietro Giuria, e successivamente, essendo stata cercata dai tedeschi a questo recapito presso la signora Rossini, in via Spallanzani; e qui la sorpresero le giornate della Liberazione.

Un mattino, un gruppo di giovani (partigiani oppure volgari rapinatori?) si presentarono a casa della Tolentino, dicendo di cercare il Gilodo. Questi non c'era. Si impadronirono allora di quanto poterono trovare di prezioso e portarono via la ragazza. Da allora non se ne seppe più nulla. Corse voce che fosse stata fucilata, ma la prova definitiva non è mai stata raggiunta.

Il giugno dello scorso anno, uno scheletro di donna venne scoperto da due muratori nella cantina di via Fiano 24. Resti irriconoscibili; unico indizio, un ciondolo d'oro, composto da un braccialetto adattato a collana e da un «napoleone». Un monile simile in tutto a quello che la Nives era solita portare.

Si pensò che fosse la prova che i resti della Nives erano stati trovati. Una fotografia dell'oggetto venne spedita ai Tolentino, a Trieste; nessuno lo riconobbe. Il mistero ripiombò nel buio.

Ed ora la madre ha iniziato il suo calvario. Il dolore non sopito in tanto tempo si è ridestato più vivo. Si tratta di ritrovare quel certo Gilodo (che durante le giornate della Liberazione è riuscito a salvarsi con l'aiuto di un nome falso) per ricavarne qualche notizia circa la sorte di Nives. Ma il Gilodo è sparito. Sembra che sia a Milano, come agente di una società farmaceutica, ma non è possibile rintracciarlo. Eppure è certamente una delle pochissime persone in grado di aiutare i poveri genitori a sciogliere l'enigma: appunto per questo, la povera donna è decisa a non lasciare nulla di intentato pur di trovare quell'unico testimonio.

Echi di cronaca

NEL VOSTRO INTERESSE!... Prima di comperare, visitate i nuovi grandiosi magazzini del Mobilificio San Domenico, via San Domenico 4 ang. via Milano. Facilitaz.

TAPPEZZERIE IN CARTA inalterabili, moderne o classiche si vendono anche a piccole quantità a prezzi convenientissimi unicamente alla Fabbrica di via Madama Cristina 125 ang. corso Dante.

MOBILIFICIO ORAP 20 RATE la Casa di fiducia dei migliori mobili a prezzi imbattibili. Tinelli da 45.000, camere da 95.000. Vasto assortimento c. Garibaldi 9 (cort.).

PASSATEMPI

LA FRASE CELATA

1							
2							
3							
4							
5							
6							
7							

Formate 7 parole secondo definizioni; le lettere sottolineate daranno un motto di Rivoire: AT - CHE - CI - CIOC - DE - DO - E - FAR - FU - RE - RE - REN - RI - RI - RI - STA - STUA - TO - TO - VE

1. Realista; 2. Foci di fiumi; 3. Recita; 4. Gruppi di capelli; 5. Podiciale; 6. Ripieno e imbottito; 7. Restituire.

Soluzione del giuoco precedente «La barriera esistono solamente per essere superate».

TACCUINO — Il SOLE sorge domani, giovedì 15 marzo (75-291) alle ore 6,43; tramonta alle 18,24. I SANTI del 15: S. Raimondo abate, S. Luisa di Marillac.

Il giochetto radiofonico

— Che volete che vi dica?! — si difendeva il cavalier Fantuzzi. — Ero qui, in pantofole, in libertà, a dare un'occhiata ai canarini, e arrivano quei due con la loro aria di intrigo, la loro invadenza, un fiume di parole... «Conosce il gioco della radio: «Indovinala grillo»? Vuol partecipare? Non costa nulla: lo sa? Si possono vincere dei bei premi; lo sa? La chiameremo stasera per telefono: va bene?» Una domanda dietro l'altra, una inquisizione in piena regola. Per levarmeli di torno, ho detto di sì, di sì, di sì e... requiescat. Ma proprio non capisco: se volevano darmi un premio, potevano portarmelo loro. — Fiat ruminando: — E perché poi, un premio?

— Ma papà, — interloquì la figlia, scuotendo la testa, — è il quiz della radio, l'«Indovinala grillo»! Tutti ne parlano e... —

— Tutti ne parlano, e lui mi sembra l'uomo delle caverne! — commentò il figlio:

— Già, Enrico, non dico che tu ti debba mettere di paripasso con i tempi, ehm ehm — obbiettò da parte sua la moglie, — ma qualche notizia sul mondo in cui viviamo potresti anche procurartela!

— Mi sono abbonato ad una rivista di astrofisica, perfino — tergiversò il padrone di casa con un debole sorriso.

— E poi, perché non li hai fatti indugiare un po', quei giovanotti? — cinguettò la figlia, cercando di farsi un'idea di che genere fosse la gente che vive nel misterioso mondo radiofonico.

— Se voi non foste tutto il giorno in giro... — iniziò a dire animosamente il cavalier Fantuzzi, ma la figlia l'interruppe: — E, dimmi, avevano forse una automobile rossa? L'ho vista passare, mentre uscivo dal parrucchiere...

— Rossa o verde, mi volete spiegare cos'è questa faccenda? L'uomo delle caverne, il quiz, i tempi?! — borbottò il cavalier Enrico ripigliando a dosare la scagliola nelle vaschette della gabbia.

— Ma è l'«Indovinala grillo»! Nel corso di una trasmissione, ti chiamano al telefono, e tu scegli la materia che vuoi: sport, musica sinfonica, ornitologia, culinaria, onomastica, canzonette... Quello che più ti piace, insomma. Allora ti fanno tre domande.

— Chi... mi fa tre domande?

— Ma il presentatore, Lucio La Stella — spiegò la figlia con un tono vibrante. Poi alzò gli occhi al soffitto, e gli occhi le si empirono di pagliuzze d'oro: — Oh, Lucio La Stella: dicono che sia il tipo di fidanzato ideale. Il fidanzato ideale! C'è la sua fotografia su tutti i giornali...

— Una ossessione, Enrico: sembra di vedere la stessa faccia a tutti i balconi di una città... e tu non te ne sei mai accorto?

— Mai. E questo signore... mi viene a fare i conti in tasca?

— Ma che conti in tasca! E' un quiz, un gioco di società, per intenderci.

— E per giocare, mi piglia in giro pubblicamente con la musica sinfonica? Io non ho mai avuto niente a che vedere... beh, non ho mai avuto troppo tempo da dedicare a Mozart. E le canzonette? E la culinaria? Ci ho la faccia del cuoco, dico?

— Oh, sei tu a scegliere il terreno di gioco. Aut aut. O la musica o la storia o le scienze naturali (gli alberi, papà!) o ciò che più ti piace. Ciò che sai meglio!

— Io so che mi sembrate tutti un po' matti, voi e... quelli dell'automobile rossa. Io, stasera, non ci sono per nessuno!

— Non è davvero necessario, papà, che sia proprio tu a rispondere. Potrebbe farlo uno di noi.

— Questa che è bella: i figli che s'interessano dei miei affari! Mi dispiace, ma io non ho nessuna intenzione di andare di paripasso con questi tempi da lupi...

— Ecco l'uomo di Pechino che mette il muso fuori della sua caverna!

— Che uomo di Pechino e uomo di Pechino!

— Calmati, Enrico — entrò a dire affettuosamente la moglie. — Non è proprio il caso che ti stia ad inquietare. E' un giochetto: tu ti sei impegnato a rispondere, hai detto di sì a quei signori, ed ora devi starci. In fondo tu potresti fare bella figura con gli uccelli...

— Gli uccelli!? — fece il marito con una luce speciale negli occhi.

— Sì, l'ornitologia, come la chiamano — lo confortò la moglie. — E' un po' il tuo hobby, non è vero?

— L'ultima volta chiesero di che colore sono le uova dell'airon glorioso — ricordò il figlio con aria di noncuranza.

— Che...?

— L'airon gloriosus. Vive nelle Ande. Ah, papà: tu non conosci altro che le quaglie, i pispoloni, i galli di monte, i canarini. Ma gli uccelli africani? E quelli australiani? Quella gente lì mangia in insalata!...

— Io [illegible] — ripondo a [illegible] — dichiarò il padre dopo una pausa, tra l'allarmato e lo sbalordito.

— Ti ripeto che uno di noi potrebbe sostituirti: diciamo che tu hai la febbre, ed io ad esempio, potrei farmi interrogare in storia — disse il figlio.

— Ma se sei sempre stato fatto fuori, nella storia! — lo rimbeccò la sorella, scoppiando a ridere.

— O in geografia — ripiegò il ragazzo con una smorfia.

— Tu che avevi la bocca piena dell'airon gloriosus, cosa credi che ti chiedano? La capitale del principato di Monaco?

— Allora sentiamo un po' te, bellezza: in cosa desideri essere interrogata stasera, al chiaro di luna? Platone o Beniamino Franklin?

— Potrei tentare con la culinaria — rispose la ragazza girando attorno a sé gli occhi avidi.

— Un progetto incantevole... senonché tu non sei capace nemmeno a mettere su una camomilla! — l'aggredì il fratello con una specie di diabolica derisione.

— L'ultima volta che hai voluto intrigarti in cucina, tuo padre decretò che gli gnocchi potevano andare bene per i suoi fucili da caccia — le ricordò la madre, sorridendo.

— Ah, non conta nulla allora la mia felicità? — uscì a dire inaspettatamente la ragazza con le lacrime appese ad un filo.

— La tua felicità, bambina? — stupì il padre fra sé e sé; e cominciò a valutare tutta la faccenda sull'intensità di quello sgomento.

— Potrei io scegliere il melodramma: ne ho viste di opere, in altri tempi, quando il teatro era teatro! — dichiarò la signora con infinita fierezza, ed appoggiò il suo proposito ad un: «Nevvero, Enrico?» che pareva una gomena gettata da una nave all'altra.

— Mamma, qui si tratta di conoscere tutti i libretti, tutti gli autori, e dove sono nati e dove sono crollati, e i loro amori, le loro beghe, le glorie e gli smacchi. Quasi quasi il loro numero telefonico. Tutto.

Discussero più di tre ore, parlarono di genio e di rape, cercarono di creare alleanze e sortilegi; venne la sera, e Florinda, con la sua faccia di mela matura, s'affacciò piena di stupefatta timidezza a chiedere se poteva apparecchiare.

— Mangiare? E chi ha voglia di mangiare, stasera? — la licenziò la signora con un tono che pareva mettere in dubbio il fatto che la cuoca di casa Fantuzzi fosse a posto di cervello.

— Io, per me, vi lascio alla vostra contesa, e vado a pranzo — annunciò il padre, allontanandosi a testa alta come un generale che lasci i suoi subalterni a litigare su questioni secondarie, una serata di passatempi per la truppa ad esempio.

Ormai l'ora era vicina, già il giornale radio era stato esaurito, e pure sgranato era il rosario dei comunicati commerciali. Una girandolina di canzoni, e subito dopo il programma «Indovinala grillo» andò in onda: finito il lattemiele di un valzer iniziale, la voce robusta ed appassionata di Lucio La Stella...

In casa Fantuzzi il telefono cominciò a squillare, a riempire l'aria di spine, a gonfiarsi solenne e sferzante. I tre contendenti allibirono, nessuno di loro si azzardava ad avvicinarsi all'apparecchio, così cupo, così pieno di mistero ed insieme scintillante, eccitante. Allora dalla cucina intervenne il padrone di casa, in totale delizia nelle sue pantofole di vellutello, e dietro di lui ecco Florinda, in grembiulone, in ciabatte, con la sua irrepetibile aria di campagnola indomenicata.

— A te, Florinda: impugna lo scettro e apri le ostilità!

Florinda si guardò intorno, un secondo, due, ora i suoi occhi erano pieni di imparzialità, di logica, di magnanimità, di raziocinio e di virtù del genere; afferrò il cornetto, e la sua voce acuta cominciò a vibrare per tutto l'universo. — Sì, signor La Stella, buona sera... Sì, sono una di famiglia... E' a letto, con la febbre... Sì, parlerò io per lui... Ho scelto la gastronomia, con particolare riguardo alle pietanze. Domande pertinenti, mi raccomando...

Felice Ballero

GRANDIOSE REALIZZAZIONI TECNICHE IN ITALIA

Scuole che paiono uscite da romanzi di fantascienza

A Milano è in attuazione un programma di edilizia scolastica con edifici che si fanno ammirare non solo per l'arditezza architettonica, ma per i concetti funzionali - Audacie anche a Torino, dove nel palazzo di corso Matteotti si avranno aule-giardino all'ultimo piano e camere che si sdoppiano grazie a pareti mobili: esse permettono agli insegnanti di tenere agli allievi lezioni all'aperto nelle stagioni propizie

(Nostro servizio particolare)

Milano, mercoledì sera.

Dire che il problema della scuola è diventato il centro di un appassionante interesse nazionale è fare una constatazione ovvia; però bisogna aggiungere che nella discussione del problema si tende a dare un posto preminente alle questioni riguardanti lo studio (esami, votazioni, programmi e metodi di insegnamento, sovraccarico mentale, ecc.) in confronto ad un altro aspetto, quello strettamente ambientale. Ambiente, cioè il luogo dove il ragazzo vive e studia: in una parola, l'edificio scolastico. Un argomento che già tocca il pubblico interesse nei suoi elementi complessivi e quasi sempre sfavorevoli, cioè il numero di scuole in rapporto alla popolazione scolastica, il quoziente di sfollamento nelle aule, l'igiene delle medesime, il riscaldamento nei mesi invernali, ma che è poco noto in altri suoi elementi più tecnici, quali quello architettonico ed urbanistico.

Punto di partenza

Tecnici solo fino ad un certo punto, in realtà, poiché essi contengono un significato sociale di prim'ordine e sono in grado di contribuire alla soluzione della crisi della scuola, almeno quanto gli altri fattori più universalmente discussi.

E' proprio per mettere a fuoco questi aspetti che, promotore il Comune di Milano, con l'appoggio dell'apposito Centro Studi del Ministero della Pubblica Istruzione, si è aperto ora un convegno per l'edilizia scolastica, al quale partecipano con i loro nomi più rappresentativi (sindaci, assessori, architetti comunali, provveditori agli studi) i dodici maggiori Comuni italiani.

Questi Comuni, oltre al contributo di relazioni scientifiche in sede di congresso, hanno portato un materiale illustrativo di plastici e grafici quanto mai ricco e suggestivo: talché, visitando la mostra annessa, è possibile rendersi conto della straordinaria ampiezza che in Italia sta assumendo il movimento per la rinnovazione degli edifici ad uso scolastico, dei miliardi che già si sono investiti, delle grandiose realizzazioni già ottenute.

Il punto di partenza originale del convegno è quello di dimostrare come la questione della scuola non sia limitata alla scuola stessa, ma vada considerata come un fattore strettamente integrato con i problemi urbanistici in genere. E' evidente che la esigenza di altri edifici si faccia sentire ogni giorno di più per tre motivi essenziali: l'aumento quantitativo della popolazione, e quindi anche di quella giovanile; l'aumento sempre quantitativo della quota di essa che va a scuola, in seguito allo stabilirsi dell'obbligo scolastico fino ai 14 anni; ed infine il maggior tempo che i ragazzi dovrebbero poter trascorrere a scuola, per il fatto che le famiglie sono sempre più impegnate in attività lavorative fuori casa e pertanto meno disposte a curare a domicilio i figli.

Quest'ultimo punto è forse il più importante, anche se il meno appariscente: è esso che fa valutare di colpo l'importanza della scuola non solo più ai fini di studio, ma anche ai fini di creare un luogo ove il ragazzo possa trascorrere la maggior parte della giornata. Sono migliaia di scolari che, nelle grandi città ed in certi ceti sociali, trascorrono soli in casa le ore non occupate dalle lezioni, in attesa dei genitori che entrambi lavorano. In altre occasioni, vi sono dei ragazzi che passano la giornata fra il cortile angusto della scuola e il pericolo della strada. Per costoro, e per tutti gli altri, le scuole ormai devono essere veramente edifici che fungano da «centri di vita», surrogando la casa quando questa è meno efficiente nelle sue tradizionali mansioni. Non più scuola, quindi, ma casa dei ragazzi (dei ragazzi, ripetiamo, e non solo degli scolari, il che è ben diverso).

E' evidente che questa posizione trasforma radicalmente i vecchi schemi, per cui poteva funzionare da scuola qualsiasi edificio che fosse in condizioni tali da permettere un normale svolgimento di lezioni in un dato numero di stanze adibite ad aule. Più che di casa dei ragazzi, sostengono i moderni studiosi, occorrerebbe parlare di vera e propria «città dei ragazzi», dove la società minorile possa crescere, studiare, alimentarsi, giocare e convivere in buona armonia.

Ora, di fronte a questi postulati, quale è la situazione attuale? Il relatore del Comune di Milano, l'architetto Arrighetti, ha formulato, in una limpida relazione, gli aspetti essenziali; ed occorre segnalare che Milano è la città che ha finora provveduto con maggior energia a realizzare un programma di edilizia scolastica eccezionalmente moderna, con un fiorire di edifici che si fanno ammirare non solo per l'arditezza architettonica formale, ma per i concetti funzionali cui si ispirano.

Urbanismo scolastico

E' un fatto che le nostre grandi città soffrono tutte di una malattia che è anche topograficamente interna, cioè l'esistenza di un vetusto centro urbano, per lo più intoccabile, sul quale si addensano ancora gli interessi vitali della metropoli. Questo avviene anche per la scuola, che di solito si trova allogata in edifici adattati a scuola, si sostanzia in una non-scuola. La ricostruzione del centro è stata presa in mano da società commerciali che agiscono per naturali criteri speculativi, battendo quindi la lenta iniziativa a fini educativi. Nello stesso centro, la crisi si fa sentire più acuta per una caratteristica sperequazione fra i vari ordini di scuole: vi si condensa l'insegnamento medio superiore, è scarsa la disponibilità per scuole inferiori ed elementari, pressoché nulla per le scuole materne.

La situazione potrebbe essere migliore in periferia, ove i nuovi quartieri residenziali od industriali riescono già a contemplare le nuove esigenze educative: infatti, vediamo sorgere ottime scuole materne ed elementari con ampi spazi verdi. Ma la sperequazione rimane anche sotto lo aspetto sociale: riescono, infatti, ad essere i privilegiati gli abitanti della periferia, in confronto a quelli del centro più sfortunati, i quali pure sono soggetti ad un gravame fiscale maggiore.

Per ovviare a questi inconvenienti, parecchi propongono di rimuovere le scuole medie, decentralizzandole ed adibendo le costruzioni rimaste libere (seppur architettonicamente infelici) a scuole elementari e materne; oppure propongono l'istituzione di servizi di trasporto pubblico fra periferia e centro e viceversa, esclusivamente adibiti ai ragazzi che vanno a scuola.

A questo proposito, non si vede perché certe linee tranviarie e filoviarie, notoriamente usate da masse di scolari, non possano, nelle ore di punta dell'orario scolastico, effettuare alcune corse di vetture riservate ai ragazzi, evitando lo schiacciamento e la promiscuità che ogni giorno danno così triste spettacolo sui nostri mezzi di trasporto pubblico.

Fin qui, gli urbanisti scolastici; ma la questione dell'edilizio non si arresta a questo punto. E' l'edificio in sé che interessa considerare, ed è in questo senso che si prospettano le più suggestive innovazioni. La scuola nuova non assolve solo a funzioni di comodità per il quartiere, non obbedisce soltanto a scrupoli igienici che ne consigliano naturalmente la spaziosità, l'illuminazione naturale abbondante, lo spazio a verde intorno ai corpi dell'edificio. Si sta facendo strada un concetto psicologico e pedagogico, che un tempo pareva limitato ai metodi d'insegnamento e non all'architettura: quindi vediamo già sorgere un'architettura psicopedagogica. Il ragazzo impara attraverso l'insegnamento, ma si educa anche attraverso l'edificio in cui impara.

Lo spazio psicologico

Il bambino, per tradizione, subisce la scuola, la frequenta malvolentieri all'inizio, ne esce prorompendo in gioia rumorosa, perché si libera dall'oppressione scolastica; non è possibile modificare questo assurdo atteggiamento?

Programmi ed orari a parte, è anche l'edificio che deve contribuire alla gioia di stare a scuola. Infatti, hanno riferito al convegno alcune autorità scolastiche, nelle scuole nuove i bambini protestano quando giunge l'ora di uscire da esse, vedono con rammarico avvicinarsi i giorni di festa che li terranno lontani dal luogo dove tutto è stato studiato in funzione del loro benessere. Si constata un fatto interessante, che contraddice all'immagine stereotipata del bambino fracassone e insudiciatore per natura: nelle scuole nuove, addirittura raffinate per eleganza di suppellettili e di decorazioni, i bambini si autoeducano al rispetto del bello e del nitido, divengono automaticamente ordinati.

Lo scolaro, dicono i pedagogisti, ha bisogno di uno «spazio psicologico» in cui muoversi, non solo fisicamente. E' lo scolaro che deve dominare lo spazio che lo circonda, invece che esserne dominato come avviene nelle vecchie scuole con lunghi corridoi, freddi ed austere palestre, oscuri cortili per una ipotetica ricreazione (dove poche classi [illegible], armai, preferendosi per pigrizia la ricreazione fatta di schiamazzi in corridoio o di malesi intervalli nella [illegible] aula).

In alcune scuole nuovissime (e fra tutte pare eccellere quella che a Torino si sta terminando in corso Matteotti, con le sue aule-giardino all'ultimo piano) ogni aula è sdoppiata, consta, cioè, di una camera con una parete mobile che dà su un proprio prato antistante, in modo da permettere le lezioni all'aperto nelle stagioni più propizie. Il monoblocco va scomparendo, sostituito da unità scolastiche raccordate fra loro: l'unità didattica, l'unità palestra, l'unità auditorium, l'unità refettorio, l'unità biblioteca (e sappiamo in che miserevoli condizioni versino le biblioteche scolastiche, quando [illegible] e non si limitino ad un armadio nella direzione).

Serie di incontri

Alle finalità psicopedagogiche va attribuito un altro concetto-guida per gli architetti: quello dell'incontro. La scuola, cioè, deve realizzare una serie d'incontri: lo scolaro con lo scolaro, lo scolaro col gruppo nella classe «attiva», il gruppo col gruppo nella classe tradizionale, una classe con l'altra, ed infine la classe con la comunità. I grandi incontri, di massa, richiedono spazio: i ragazzi devono conoscersi tra loro e mescolarsi, al di fuori degli schemi fissi dell'assegnazione alle varie aule. E le famiglie devono penetrare nella scuola, trovarvi ospitalità, incontrarsi con i docenti in locali adatti, assistere a conferenze e dibattiti (altro spazio vitale da realizzare).

A dirla così, sembra di descrivere una scuola utopistica, una scuola da romanzi di fantascienza. Ebbene, di scuole del genere ne stanno sorgendo alcune decine in Italia, compresa Torino: ne abbiamo visto le fotografie ed i plastici. Sono tanto belle e moderne che non sembrano più scuole, il che è il miglior complimento che possiamo fare ai coraggiosi architetti, e soprattutto ai coraggiosi Comuni che, con strenue lotte di bilancio, le realizzano.

Dino Origlia

La nuova concorrente signorina milanese Ada Gallotti, laureata in legge

La popolare rubrica avrà una interruzione prima di giugno?

Per "Lascia o raddoppia" sono allo studio riforme

Selezione regionale dei concorrenti per mandare alla ribalta i più preparati - A giovedì alternati, trasmissioni non più soltanto da Milano, ma anche da Torino e Roma, per stimolare una concorrenza vivace tra le varie telestazioni? - Perchè è stato eliminato un operaio torinese tifoso del calcio - Il "cervello enciclopedico" di un venditore di stoffe - Un maestro di Casale che sa tutto su Dante e la letteratura del Trecento

(Dal nostro inviato)

Milano, mercoledì sera.

L'appassionato interesse che il pubblico italiano mostra per «Lascia o raddoppia» si manifesta nel volume crescente delle domande di partecipazione al gioco che affluiscono ogni giorno negli uffici della rubrica, in corso Sempione, e nella valanga di osservazioni, proposte, critiche che, per lettera o per telefono o anche per telegramma, piovono alla direzione della RAI-tv all'indomani di ogni puntata.

«Lasciamo riposare per qualche settimana i telespettatori: la rubrica corre sul filo sottile d'una [illegible] che minaccia ogni volta di crollare per un motivo o per un altro. Ora la prova è troppo [illegible], ora facile in modo esagerato... Occorre rivedere il congegno del gioco in ogni ingranaggio per riportare la rubrica su binari più sicuri. Non si può modificare nulla, finché la macchina è in moto. Lasciamola arrivare alla prima stazione, per fermarla e osservare dove sono i punti deboli. Poi la faremo partire tranquilli...».

Così alcuni alti funzionari della direzione RAI-tv di Roma hanno commentato le recenti fortunose vicende della trasmissione. Si prospetta, ad esempio, l'idea d'una selezione regionale dei concorrenti, simile a quella che si attuò in passato per altri concorsi radiofonici per dilettanti: alla ribalta del teatro della Fiera arriverebbero soltanto i più preparati.

Altri suggeriscono di alternare di settimana in settimana le sedi di trasmissioni: un giovedì Milano provvederebbe per i concorrenti della Lombardia, del Veneto, dell'Emilia; il giovedì seguente Torino avrebbe campo di presentare i suoi candidati ai milioni, scelti tra i dilettanti del Piemonte e della Liguria; in seguito entrerebbe in lizza Roma con i suoi, attinti dall'Italia centrale e meridionale. Sarebbe in tal modo stimolata una concorrenza vivace e interessante tra le maggiori emittenti televisive.

Altri suggerimenti ancora sono allo studio, come quello avanzato dal signor Pasquale Marco, di Vercelli, il quale propone di preparare in anticipo le domande per ogni concorrente e di tenerle in serbo, depositate in banca o presso un notaio, per essere aperte in sorte, via via che il gioco procede, di settimana in settimana. In questo modo si eviterebbe il sospetto che le difficoltà predisposte dai segreti esaminatori siano dure o leggere a seconda della faccia dell'esaminando, delle sue condizioni economiche, della simpatia che egli ha ispirato o meno.

Ma, soprattutto, l'idea di una riforma generale del gioco è nata dalla necessità di operare una scelta più oculata tra i concorrenti. Accade, ad esempio, che un valentissimo conoscitore della storia del calcio, il torinese sig. Leandro Anfossi, operaio elettricista, sia stato eliminato dalla gara, senza neppure aver potuto sostenere la prova preliminare a Milano, per il motivo che «le richieste sulla materia erano già troppo numerose».

La selezione su base locale dei candidati potrebbe mettere in luce interessanti personaggi ed argomenti davvero insoliti, come nel caso del fotografo torinese Maggiorino [illegible]glia che è coltissimo in un ramo tra i più delicati ed oscuri dell'arte della stampa, gli incunaboli, cioè i volumi stampati quando l'invenzione del carattere era ancora «in cuna».

E così pure si potrebbe in sede locale saggiare qualche «caso» ancor più complesso e imbarazzante, com'è quello segnalato da Traversetolo, in provincia di Parma, dove un venditore di stoffe, il signor Miglietto Moglia, si offre di rispondere in tre diversissime branchie dello scibile: storia delle religioni, geografia, astronomia. «Il mio cranio — dice con aperta soddisfazione il signor Miglietto Moglia — contiene un cervello enciclopedico!».

Naturalmente, per intraprendere una qualsiasi trasformazione del gioco è necessario che la macchina si arresti, per una pausa anche breve, al fine di non disturbare l'attuale andamento delle trasmissioni e di non danneggiare i concorrenti che si sono già presentati o che stanno gareggiando. Mike Bongiorno è ingaggiato con «Lascia o raddoppia» fino a tutto il mese di giugno: è possibile, però, che l'interruzione del gioco avvenga anche prima di quella data.

Tra le persone che attendono di essere convocate nei prossimi giorni alla Televisione, per la prova preliminare di «Lascia o raddoppia», c'è il maestro elementare Enrico Merlini, di Casale Monferrato, che sosterrà le interrogazioni su «Dante e la letteratura italiana del Trecento».

Gigi Ghirotti

L'ingegnere livornese ha deciso di «raddoppiare»

Il Pellegrini affronta domani sera la domanda da 5 milioni - Smentito il licenziamento di un'impiegata invitata alla trasmissione di giovedì sera

MILANO, mercoledì sera.

L'ingegnere Pier Luigi Pellegrini, specialista in «quiz» musicali, si presenterà domani, giovedì, alla TV milanese per l'ultima domanda di «Lascia o raddoppia» che vale oltre 5 milioni di lire in gettoni d'oro.

Il professionista livornese, che è stato richiesto anche dalla TV americana, ed al quale sono sufficienti pochi momenti per individuare il motivo dal disco, ha già deciso che domani sera «raddoppierà».

Era corsa voce, e alcuni giornali milanesi l'avevano riportata, che la signorina Ada Gallotti, laureata in legge, impiegata in una ditta di Milano di importazione ed esportazione, era stata licenziata non appena aveva mostrato al suo principale il telegramma di invito per la trasmissione di giovedì sera.

Ma stamane il comm. Giovanni Brizzi, abitante in via Della Signora, titolare della ditta d'importazione e di esportazione, in cui è impiegata la signorina Gallotti, ha dichiarato che la notizia era assolutamente priva di fondamento e che la Gallotti aveva chiesto ieri un permesso per potersi presentare davanti alle telecamere.

La Gallotti affronterà perciò a cuor leggero «Lascia o raddoppia». Argomento prescelto: «Il cinema italiano retrospettivo e parlato». Iscritta dal 1949 alla Cineteca e al Museo del cinema, appassionata dall'infanzia della «decima musa», Ada Gallotti spera fermamente di riuscire ad arrivare sino al massimo.

Un concerto sinfonico alla presenza del Papa

Roma, mercoledì sera.

Il Pontefice assisterà il lunedì di Pasqua, nell'aula delle benedizioni, a un grande [illegible] concerto sinfonico e corale.

Il concerto sarà trasmesso dalla Radio Vaticana.

OROSCOPO di domani

Gli Astri: Luna in sestile a Mercurio e quadrato a Urano. Bruschi mutamenti vantaggiosi. Spostamenti che portano soluzioni. Influenze armoniche per gli intellettuali e chi deve far presto. Tipi: Gemelli, Bilancia e Acquario.

Gemelli: avrete occasione, specie in serata, di soccorrere qualcuno malato o bisognoso. Rendetevi utile nella misura del possibile. Messaggio affettivo che vi entusiasmerà.

Bilancia: un convegno porterà soddisfazione e rapidi progressi in campo affettivo. Esaminate attentamente la vostra situazione finanziaria: scoprirete certamente un mezzo per migliorarla.

Acquario: raccoglierete il premio di una fatica quasi poliziesca. Una sorpresa piacevole in serata.

Previsioni per i nati dell'Ariete: gli assilli si potranno alleggerire. Guadagni in serata. Toro: un pettegolezzo vi irriterà, non lasciatevi trascinare dalla reazione. Cancro: è la fase opportuna per spingere la scialuppa in mare. Non tollerate più oltre un certo sfruttamento che si opera alla schiena. Leone: speranza e pace specie in serata. Il vostro prestigio sarà soddisfatto. Vergine: attendete le informazioni prima di agire. Le precipitazioni sono sempre deleterie. Moderare il linguaggio. Scorpione: strappate i nodi e non pensateci più. Una distrazione vi porterà un ritardo. Sagittario: sbarrate il passo ad un amico di casa. Un dubbio da risolvere. Capricorno: l'insistenza vi creerà un nemico. Pesci: la mèta verrà raggiunta con molta semplicità.

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti: Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 44-413.
Alfieri: ore 21 Gran Varietà e Magia Cinese.
Auditorium di Torino: Venerdì ore 21 Concerto Sinfonico n. 14; turno B. Direttore Nino Sanzogno. Solista Arrigo Pelliccia.
Carignano (Comp. Valeri-Salerno-Tedeschi-Corti-Brignone) ore 21,15 «Ondina» di Jean Giraudoux.
Conservatorio: ore 21,15 Concerto straordin.: pianista Alfred Cortot.
Piccolo Teatro (Sala Gobetti - via Rossini 8): Stasera ore 21 prima rappres. «La ragazza e i soldati» di G. Fugnetti, novità e «Antigone» di J. Anouilh (abb. turno A).

Piazza Vittorio: Parco divertimenti [illegible] la sua attività fino a San Giuseppe.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 43-622): 17-19; 21-1 M° Di Nunzio; cantano F. Di Rienzo, Valentini.
Augustus: ore 21 M° Gianni Neri.
Castellino: 17 16; 21 riservata Famija Turinèisa. Orch. Rosaciot.
Eden Danze: ore 21 Pierre Ober.
Faro Club: ore 21 Hengbal Gualdi.
Fassio: Café chantant, Medici 113.
Gaudio: 16,30-21 danze M° Leone.
Gay (via Pomba 7): danze 17 e 21.
Hollywood: ore 21 Orch. Turi, Dir. Cariga. Serata del dilettante.
La Cicala (Cavoretto): Ristorante; danze ore 21 col classico Quartetto.
La Perla Danze: 21 Orch. Busca; cantano M. Cavanna, R. Salvadori.
Principe Danze: ore 21 Wonderful, M° Damonte, c. R. Isaso, dir. Gallo.
Smeraldo: 21 Balocco-Lanfranco.
Trocadero: 17 e 21 Danil's Boys.

Chatam (v. T. Rossi 3, t. 46-318): Jean Willy Van Wood. Attrazioni.
Columbia Danze (via Goito 5 bis, tel. 60-143): Attraz. Orch. Armand.
Estoril Club (via Cavour 5, telef. 44-790): Trio Toni-Marcello-Max.
La Perruquet: ore 22 night club.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Papà, mamma, la cameriera ed io», R. Lamoureux, G. Morlay, F. Ledoux, N. Courcel.
Astor: «La fine dell'avventura», D. Kerr, Van Johnson, J. Mills.
Corso: «Resistenza eroica» Sterling Hayden, J. Carrol Naish, Page.
Doria: «Il bigamo» Marcello Mastroianni, F. Valeri, G. Ralli.
Lux: «Sangue caldo», Robert Mitchum, Jan Sterling.
Maffei: «Febbre bionda» Diana Dors, J. Gregson tech. Vistavision.
Metro-Cristallo: «Tutti in coperta», Walter Pidgeon, Jane Powell, Ann Miller, CineScope. Matt. 10,30.
Reposi: «Le diciottenni» Superfilm Scope, eastmancolor, Marisa Allasio, Virna Lisi, H. Portello.
Vittoria: «Oceano rosso» CinemaScope color: J. Wayne, L. Bacal.

Ariston: «Amami o lasciami» tec. CineScope Doris Day, J. Cagney.
Augustus: «Favorite della grande regina» CineSc. col. Davis, Todd.
Nazionale: «Destinazione Piovarolo» Totò, M. Merlini, T. Pica.
Torino: «Lo scapolo», Alb. Sordi, Abbe Lane, M. Fischer. Ap. 10.

Alexandra: «Caccia al ladro» CinemaScope tech. Grace Kelly, Grant.
Arlecchino (c. Sommeiller ang. via S. Secondo) «Vittorie sui mari» documentari di guerra.
Capitol: «Caccia al ladro» CineScope techn. Grace Kelly, Grant.
Faro: «Caccia al ladro» technic. CineScope Grace Kelly, C. Grant.
Gianduja: «Rapsodia» Elisabeth Taylor, Vittorio Gassman, techn.
Hollywood: «Pane amore e...» Cinemscope tech. De Sica, S. Loren.
Ideal: «Contrabbandieri del Kenia», Nuova Comp. Riv. Nella Colombo, Bruno Rosettani, Duo Bienngio, Spinelli, Villi 16,15 e 21,15.
Massimo: «Tesoro di Rommel» tech. Cinescope Addams, Cristian.
Principe: «Pane amore e...» CinemaSc. techn. De Sica, S. Loren.
Statuto: «Tesoro di Rommel», tech. CineSc. D. Addams, Cristian.

Adriano (Sacchi 66): «Vita a passo di danza» col. J. Haver, Dorger.
Alcione: «Zingaro» tech. e Comp. Riviste Marchetti 16,15 e 21,15.
Alpi: «Napoli canta» Giacomo Rondinella, Virna Lisi. 1a vis. To.
La Perla: «Il mantello rosso», tech. CineSc. F. Tozzi, P. Medina.
Regina: «Tunnel del terrore».

Asti: «7 spose per 7 fratelli» tec. H. Keel, Jane Powell. Ap. 10.
Olimpia: Valle dei bruti, technic.
Po: «Sparviero del mare» Flynn.
P. Nuova: «Minar». Ap. ore 10.
Romano: «Tenente Giorgio» Gr. Rivista 16,15 e 21,15.
S. Felice: «Avventura al Brasile» Bing Crosby, Bob Hope, Lamour.

Esperia: «Lord Brummell» col, MetroSc. S. Granger, E. Taylor.
Giardino: Francia contro camorra.
Italiano: Ballata tragica. T. Rosa.
Mirafiori: «Cavalcata romantica».
Vinzaglio: «Magnifico scherzo», Cary Grant, Marilyn Monroe.

Eliseo: «Avventure Robinson Crusoè» techn. con James Fernandez.
Fréjus: «Terrore a Shangay» con Edmund O'Brien.
Nuovo: Bella non piangere. Fiora.
S. Paolo: «Racconti romani» tec. De Sica, Pampanini, Cifariello.

Belgio: «Rasputin» technicolor.
Corallo: «Maestro di D. Giovanni» G. Lollobrigida, E. Flynn, techn.
Eridano: «Amore è una cosa meravigliosa» tec. J. Jones, Holden.
Grepe: «Allarme sezione omicidi».
Radium: «Donna del gangster».
V. Veneto: «Italia K 2» colori.

Astra: «Eroe a metà» R. Skelton.
Bernini: «L'uomo meraviglia», tech. Danny Kaye, Virginia Mayo.
Ellos: «I figli del secolo» techn.
Excelsior: «Accadde il 20 luglio».
Nazareno: «Operazione Cicero», James Mason, Michael Rennie.
Odeon: «Fiume rosso» Montgomery Clift, J. Dru, John Wayne.
Star: «Oltre il destino» technic. CinéScope Glenn Ford, E. Parker.

Adua: La iena di Oakland, Lupino.
Aurora: Cavalcata romantica, col.
Brescia: «Fuoco verde» Grace Kelly, Stewart Granger, CineSc.
Eri-Dan: «Noi peccatori» Sanson.
Falchera: «Guerra dei mondi».
Fortino: Operaz. notte, Cifariello.
Monviso: «La [illegible] sognata».
Nord: «Ti ho visto uccidere» con Barbara Stanwyck. Vist. minori.
Palermo: «La lunga linea grigia» CinemaSc. T. Power, M. O'Hara.
R. Parco: Pionieri California, tec.
Sociale: «Lilli e il vagabondo», CineSc. e «Festa a Castelluccio».
Zenit: Uomo meraviglia, tec. Kaye.

Baretti: «Giamaica» tech. Dahl.
Cabiria: Rose Marie, tech. Scope.
Colosseo: «Mantello rosso» tech. CineSc. F. Tozzi, P. Medina.
Italia: Primula Smith. L. Howard.
Lingotto: FBI divisione criminale, Eddie Constantine, H. Vernon.
Moderno: «Fiamme su Varsavia».
Nizza: «Bisbetico domato».
Piemonte: «Isola del paradiso» Laya Raki, Ronald Shiner.
S. Carlo: «Amore è una cosa meravigliosa» tech. Scope J. Jones.
Splendor: «Isola del piacere» A. 14.

Alba: Pescat. Posillipo Rondinella.
Apollo: Demone dell'isola, tech. John Payne, Mary Murphy.
Diana: «Oltre il destino» techn. Scope, Glenn Ford, E. Parker.
Dora: «Jungla umana».
Edera: «Quarto grado».
Lucento: Carosello napoletano, col.
Lutrario: «20.000 leghe sotto i mari» tech. Scope, Kirk Douglas.
Roma: «Quando la moglie è in vacanza» tech. Scope M. Monroe.
Splendor: «Mano nell'ombra».

Riduzioni ENAL - AGIS: Ambrosio, Lux, Adriano, Gianduja, Asti, Porta Nuova, Umberto, Massimi, Cibrario, Radium, Fortino, Piemonte e Odeon.

UN PO' DI BUONUMORE

— Sì, questo è certamente lo schermo più grande della città...

— E questo è mio padre, che non ha seguito l'esempio degli avi: è diventato commissario!...

— Abbassa un po' la voce... I vicini crederanno che stiamo litigando un'altra volta!...

Il pazzo

In un asilo di alienati il medico chiede a uno dei ricoverati:

— Perchè porti la tua carriola rovesciata?

— Perchè non sono del tutto pazzo, dottore. Ieri la tenevo diritta, e ne hanno approfittato per riempirla di sabbia e me l'hanno fatta trasportare!...

La bugia

L'anziana maestra di scuola, attraversando la piazza del paese, scorge un crocchio di ragazzetti. S'avvicina e vede che uno dei bambini tiene fra le braccia un gattino.

— L'abbiamo trovato sullo stradone — spiegano i ragazzi.

— E che ne volete fare di quella povera bestiola? — ella chiede.

— Ecco, signora maestra, stiamo giocando a dire bugie. Chi la dice più grossa si tiene il gatto...

La vecchia insegnante s'indigna.

— Ma, santo cielo! — ella esclama — sono giochi da farsi, codesti?! Alla vostra età, io mi sarei vergognata di dire bugie!

L'osservazione sembra aver colto il segno perchè i ragazzetti tacciono. Sui loro volti si legge delusione e disappunto. Finalmente, il più grandicello dice, porgendole la bestiola:

— Allora il gatto lo diamo a lei...

— Ma non è il caso, ragazzi...

— No, no, signora maestra. Lo tenga pure... L'ha vinto lei...

— Sono qui a causa della miopia: ho rubato un'automobile proprio davanti al commissariato di polizia!...

— Come si apre questa scatola?...
— Nell'interno troverà dettagliate istruzioni!...

— Poichè lei non crede all'amore a prima vista, ripasso domani, signorina!...

Il trucco

Jack, detto «il guercio», assolto dall'accusa di furto, grazie alla difesa dell'avv. Joe Sottile, ha saldato la parcella del legale, ma prima d'accommiatarsi chiede:

— Scusi, avvocato: mi tolga una curiosità. Vedo segnati sulla parcella 100 dollari per onorari e 150 dollari per stampati. Non capisco una spesa così elevata di stampati...

— Ragazzo mio — risponde l'avvocato —, si vede che non avete seguito bene il dibattimento... Uno dei testi d'accusa depose d'avervi visto sul luogo del furto, quella notte, e d'avervi riconosciuto alla luce della luna...

— E' vero...

— Io demolii la sua deposizione, presentando al tribunale un calendario che provava come in quella notte la luna non ci fosse.

— E' esatto!

— Ebbene, ragazzo mio, credete che costi meno di 150 dollari farvi stampare un calendario in tutto simile agli altri, ma con le lune disposte a vostro piacimento?

ro.

JOHNNY FORTUNA di FRANK ROBBINS

XLIV. — Assaliti dalla banda di «Budda» che vuole impossessarsi di un pappagallo che conosce una formula atomica, Johnny Fortuna e «Scintilla» riescono a raggiungere l'auto dei banditi. Mentre Johnny mette in moto la macchina, «Scintilla» spara contro i delinquenti.

SHERLOCK HOLMES: Delitto al Moulin Rouge di Sir A. CONAN DOYLE

I. — Sherlock Holmes e il dott. Watson, che riescono a sfuggire al crollo del laboratorio di Moriarty nel quale il diabolico scienziato trova la morte, sono i protagonisti di una nuova avventura. In un caffè di Montmartre un uomo e una donna premeditano un assassinio.

(Continua a pag. 8)

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Coppi verso i 1500 Km.

Fausto Coppi prosegue metodicamente la preparazione per poter tornare alle gare il 25 marzo nel Giro della Calabria. Fausto ha compiuto finora 500 km. in allenamento e deve averne percorsi 1500 prima di sentirsi pronto alla prova di campionato italiano

A 15 anni la Schenone è campionessa d'Italia

Il destino segnato dalle stelle per Vera, la "torinesina,, dello sci

Come premio avrà un cavallo - Prima affermazione a 10 anni - Commossa la mamma, che nel 1930 aveva pure vinto il campionato di "combinata,,

Vera Schenone ha avuto il suo destino segnato nel momento stesso in cui è venuta al mondo, a Torino, cioè in quel 25 aprile del '40. Dicono gli astrologi che i nati in tale periodo sono creature eminentemente terrestri, che, anzi, «aderiscono al suolo». Per una sciatrice, è già un magnifico pronostico.

Vera ha cominciato a confermarlo quando mise per la prima volta gli sci nei piedi, cioè quando aveva solo diciannove mesi e per camminare si [illegible] ancora ai mobili di casa. Da allora ha fatto un bel po' di strada. Ha vinto la sua prima gara a sei anni, al Sestriere (coppa Marcellin); a dieci si è presa la soddisfazione di primeggiare, sulla Banchetta, nel campionato torinese femminile, arrivando al traguardo in 2'10".

Quel giorno i cronometristi furono costretti a rifare i conti nella convinzione di essersi sbagliati, perchè la seconda risultava arrivata in 2'55", cioè a quarantacinque secondi di distacco. Ma il tempo di Vera era proprio quello e da allora il commissario tecnico degli azzurri cominciò a tenerla d'occhio, tanto più che, facendo la graduatoria degli uomini, ci si accorse che quegli incredibili 2'10" della Schenone risultavano l'ottavo tempo assoluto.

Alternando la lettura di libri di fate con le discese in sci, la biondissima Vera è arrivata al vertice dei suoi sogni: la selezione azzurra per le Olimpiadi. Ed ora riveliamo un piccolo retroscena: a Cortina c'era in palio un cavallo. La torinese è appassionatissima dell'equitazione, si era fatta promettere dal babbo che se si fosse piazzata bene le avrebbe regalato un puro sangue. Ma il destriero è rimasto un bel sogno e nulla più, perchè le Olimpiadi non le sono state favorevoli.

Nello slalom speciale sbagliò una sol a quaranta metri dall'arrivo; nel gigante si ritirò per aver saltato alcune porte; nella discesa libera cadde — fra le urla dell'allenatore Lacedelli, che ancora adesso non glielo perdona — perchè volle fare un po' di testa sua e cadde, nel tentativo di «tagliare» un tratto particolarmente impegnativo.

Ma allora un giornalista austriaco scrisse: «Questa ragazza farà strabiliare alle Olimpiadi del '60...».

Alle 13,30 di ieri papà e mamma Schenone stavano pranzando, quando arrivò una telefonata dal Sestriere. Di lassù parlava l'altro figlio, Carlo, anch'egli azzurro. Cominciò così: «Signore e signori, per la prima volta nella storia dello sci italiano, una ragazza di quindici anni è campionessa nazionale...».

Quello che seguì è rimasto ignorato perchè papà e mamma Schenone, abbandonarono il microfono per abbracciarsi con le lacrime agli occhi.

Così è arrivato in famiglia il secondo titolo italiano femminile, perchè già nel 1930 la signora Rita aveva vinto il campionato italiano di combinata (fondo e slalom speciale), a Ponte di Legno, ed ora le sembra di ringiovanire di venticinque anni. Alla chiusura dei campionati del Sestriere mancano ancora due gare femminili: abbiamo l'impressione che questa sia la volta buona per quel famoso purosangue...

Carlo Moriondo

Vera Schenone in famiglia (foto a sinistra) tra la madre ed il fratello, che è pure azzurro dello sci. A destra: la quindicenne vincitrice del titolo italiano assoluto di «slalom» gigante nella gara svoltasi ieri al Sestriere. (Moisio)

Con un milione e mezzo "tv-Europa,, trasmette l'odierno Germania-Olanda

Per il torneo dei cadetti l'Inter sul campo Juventus

Dopo una tregua di tre mesi la Germania riprende oggi l'attività calcistica internazionale, misurandosi, allo stadio municipale di Düsseldorf, con la rappresentativa nazionale dell'Olanda. Contrariamente alle previsioni di numerosi giornali, il commissario tecnico Sepp Herberger, ha rinunciato a includere nella compagine bianco-nera le varie reclute che recentemente aveva schierato in una partita di allenamento contro una squadra di Amburgo. I campioni del mondo si schiereranno quasi nella stessa formazione che lo scorso dicembre venne battuta dall'Italia a Roma.

Da segnalare che i tedeschi faranno scendere in gara come centro mediano il vecchio Schlienz, che ha un braccio solo; l'arto gli è stato amputato in seguito ad un incidente stradale.

La partita Germania-Olanda, che si inizia alle 15, sarà teletrasmessa in sei paesi compresa l'Italia. La televisione tedesca ha versato, a titolo di indennità alla Federazione tedesca, la somma di 15.000 marchi pari a un milione e mezzo di lire. In Italia per una partita di campionato si pagano 2 milioni e mezzo e cifre superiore sono state chieste per gli incontri internazionali.

Ecco la probabile formazione dell'undici tedesco: Herkenrath, Posipal e Juskowiak; Eckel, Schlienz, Schmidt; Klodt, Walter, Seeler, Roehrig, Schaefer.

* *

Dal calcio internazionale, al campionato italiano, o meglio alla preparazione delle nostre squadre alla 23ª giornata del torneo. Il Torino sta «lavorando» in vista dell'impegnativo confronto di domenica con l'Inter. Ieri Frossi ha chiamato i granata a raccolta per la prima seduta della settimana. Hanno risposto all'appello tutti, ad eccezione di Antoniotti, rimasto a Novara, e di Bearzot, cui i medici hanno consigliato un paio di giorni di riposo.

Oggi il tecnico torinese farà disputare una breve partita: titolari contro riserve, ma forse i «fuori squadra» saranno parecchi, tutti comunque per misure prudenziali. Per il grande confronto con l'Inter con tutta probabilità il Torino si presenterà al gran completo, con l'unica probabile eccezione di Cuscela, non ancora completamente a posto per il solito malanno al ginocchio.

Juventus. Puppo, guarito dall'influenza, ha avuto ieri la lieta sorpresa di vedere in campo, pronti all'allenamento, i tre militari Garzena, Montico e Colombo. Tutti e tre in ottima forma e disposti a giocare.

Oggi intanto i cadetti juventini incontreranno allo Stadio comunale (inizio ore 15) le riserve dell'Inter per una partita valevole per il girone semifinale del campionato. Le formazioni annunciate dalle due squadre sono queste: Juventus: Vavassori; Giuliano, Turchi; Groppi, Aggradi, Bertatto; Rasetti, Francescon, Rossi, Frascheschi, Barengo. - Inter: Lombardi; Rampoldi, Robbiati; Cello, Valrani, Masiero; Zambaiti, Campagnoli, Fraschini, Invernizzi, Gaslini. Come si vede, l'Inter si presenta in campo assai agguerrita con molti giovani impegnati in prima squadra.

Oggi in via Frejus Cenisia-Cuneo

Recuperi di metà settimana nel torneo di Quarta Serie. Oggi a Torino è in programma Cenisia-Cuneo, mentre domani si svolgeranno Veloce-Pro Vercelli, Sammargheritese-Fossanese e Verbania-Novese.

Cenisia e Cuneo, che non hanno potuto incontrarsi a causa della neve alla data del 12 febbraio fissata dal calendario, hanno tuttavia proseguito il loro cammino con sufficiente autorità e si trovano ora appaiate a quota 27, cioè al quarto posto della classifica, a tre punti dalla Vogherese. La terza posizione, alle spalle della «coppia di ferro» Pro Vercelli-Biellese, è ancora alla portata di entrambe le compagini, che oggi si batteranno quindi per avvicinarsi alla Vogherese e conservare perciò la possibilità di scavalcarla nelle prossime giornate.

I viola torinesi sono reduci da una sconfitta di misura a Rapallo, mentre i biancorossi hanno pareggiato con pieno merito a Torino. Si trova forse in periodo migliore il Cuneo, in piena forma.

L'allenatore dei torinesi, Depetrini, potendo contare sul rientro di Ferro e Astorri in prima linea, ha annunciato per il confronto odierno (alle ore 15 allo stadio di via Frejus) la seguente formazione: Giarda; Baracco, Candiglio; Tomiozzo, Bosco, Bellomo; Ortu, Pedrazzoli, Astorri, Ferro, Cafasso. La probabile formazione del Cuneo è invece la seguente: Romano; Cattaneo, Zucco; Gabbiani, Giletta, Contin (Tonegutti); Caretti, Stucchi, Dalcerri, Tonegutti (Nicco), Streri.

Una macchina italiana, la «Ferrari 3000», guidata dal francese Trintignant, ha trionfato in Africa su uno dei circuiti più veloci del mondo. Dopo essere giunto primo ad Agadir, il transalpino ha ripetuto il successo l'altro giorno a Dakar, ottenendo nel giro più veloce, alla pari con Schell, la media di 201,923 all'ora e realizzando sul percorso totale di km. 385,232, la media sbalorditiva di km. 198,962 orari. Ecco un passaggio di Trintignant

Taffra e la giovane Plattner prime nelle gare di fondo

Zeno Colò battuto nello slalom - Vittoria di Gino Burrini

DAL NOSTRO INVIATO

Sestriere, mercoledì sera.

I «campionati italiani assoluti di sci» per il 1956 hanno avuto inizio ieri sui campi del Sestriere, ricchi di neve, in un delizioso quadro di primavera. Però anche la primavera può essere fredda e ciò è stato fatale a Ottavio Compagnoni, uno dei preferitissimi per la gara di fondo di 30 chilometri, che ha dovuto ritirarsi al 22° chilometro, mentre era in testa. La corsa è stata vinta dal sergente degli alpini Camillo Zanolli.

L'altra gara ieri in programma, lo «slalom» gigante femminile, ha visto l'affermazione della torinese Vera Schenone, una ragazza che non ha ancora compiuto i sedici anni.

Oggi due gare: slalom gigante maschile e gara di fondo femminile di cinque chilometri per le juniores e di dieci per le seniores.

La gara di fondo femminile juniores prende il via alle 9,30. Iscritte 18; partenti 16. Impossibile ogni previsione trattandosi di forze assolutamente nuove. Sono quasi tutte piccole, qualcuna piccolissima come Clara Ferrari e Cristina De Crignis. Il percorso è un anello di 5 km. con dislivelli non aspri ma è certamente più comoda la funivia.

Le partenze si susseguono al ritmo di mezzo minuto l'una dall'altra. Taglierà prima il traguardo il n. 2, premuta dal n. 4, alle quali però è addosso il n. 8, Cristina Plattner dello Sci Club Sorenghina. La Plattner risulterà vincitrice della gara in 24'38"; 2) Franca Bottero (n. 10, S. C. Limone Piemonte) in 29'38"; 3) Caterina Tosello (n. 12 S. C. Limone Piemonte) in 30'38"; 4) Pia Galo (G. S. Pavione) in 30'36"; 5) Maria Teresa Mombello (U. S. Villabassa) in 30'59".

La corsa di fondo femminile seniores parte alle 10 e un quarto. Il percorso è quello stesso delle juniores ma da ripetere due volte, quindi 10 km. complessivamente. Al primo giro nessuna batte il tempo di Ildegarda Taffra (CAI Montelussina) che è di 26'24". La più vicina a lei risulta Margherita Bottero (S. C. Limone Piemonte) in 28'2. Esse taglieranno il traguardo finale nello stesso ordine, battendo ogni altra concorrente. La Taffra in 54'11", la Bottero in 57'14". Tutte queste classifiche sono ufficiose.

La terza arrivata del fondo femminile seniores è Bellone Elisabetta (S. C. Limone Piemonte) in 59'; 4. Anna Tessitti (id.) in ore 1 e 30 secondi.

Lo slalom gigante maschile parte alle ore 12,01.

Il primo a prendere il via è Piero Viotto del G. S. Club Alpino il quale ha compiuto il percorso in 1'48"1. Segue Zeno Colò il quale ha compiuto il percorso nello stesso preciso tempo di 1'46"1. Fino a metà gara circa questo tempo è stato battuto soltanto da Gino Burrini (Gruppo Sportivo Truppe Alpine) e da Bruno Alberti (S. C. Cortina) che hanno segnato rispettivamente 1'45"2 e 1'45"3.

Difficilmente possono attendersi sorprese dai finali in gara, tutti atleti di 2ª e 3ª categoria.

Infatti all'ultima ora viene comunicato che Gino Burrini ha effettivamente vinto lo slalom gigante.

Antonio Antonucci

Motociclette italiane vincitrici in Australia

MANDELLO, mercoledì sera.

Bill Lomas e Dickie Dale, i due valorosi campioni della Moto Guzzi, hanno coronato la loro permanenza in Australia con un'ultima grande vittoria. La serie interstatale di successi iniziata a Perth il 13 dicembre scorso si è conclusa domenica sul circuito di Little River, dove Lomas e Dale si sono classificati primi

Derby ligure nei pronostici

X 2 ATALANTA (22) - FIORENTINA (36) — Il pericoloso attacco bergamasco, che vanta al suo attivo 42 reti, cercherà di superare la più salda difesa della serie A.

1 X BOLOGNA (17) - SPAL (20) — I rossoblù bolognesi sono protagonisti di una magnifica rimonta. Nelle ultime tre gare, compreso il recupero con il Torino, hanno ottenuto due vittorie sul proprio terreno ed un pareggio a Firenze.

X LANEROSSI (26) - LAZIO (20) — Sul difficile campo vicentino gli azzurri laziali tentano di proseguire la loro marcia verso il centro della classifica. Nel Lanerossi mancherà probabilmente David.

1 X MILAN (27) - TRIESTINA (20) — I Campioni d'Italia non sono attualmente in buone condizioni di forma.

X PRO PATRIA (8) - PADOVA (21) — E' oltremodo difficile che, proprio contro una compagine molto esperta nel gioco difensivo, la Pro Patria riesca a conquistare la sua seconda vittoria

1 ROMA (23) - NAPOLI (22) — I giallorossi conteranno probabilmente domenica sul rientro del centravanti Galli, mentre il Napoli sarà ancora privo del suo fuoriclasse Vinicio.

1 X 2 SAMPDORIA (24) - GENOA (20) — Il «derby» genovese è, come sempre, senza pronostico. Entrambe le compagini sono reduci da due pareggi.

1 X 2 TORINO (23) - INTER (25) — Partita di grande impegno per i granata del Torino, che potranno riavere a disposizione Moltrasio. L'Inter, dal canto suo in lotta col Milan per il secondo posto in classifica, si batterà senz'altro per il massimo risultato.

X 1 SALERNITANA (11) - LEGNANO (22) — I «lilla» legnanesi hanno pareggiato nell'ultimo turno di gara a Messina e un risultato pariomente uguale dovrebbero ottenere contro l'ultima compagine della serie B.

X TARANTO (19) - CATANIA (26) — La forte difesa catanese è in grado di resistere agli attacchi dei pugliesi.

1 X 2 VERONA (31) - PALERMO (22) — I rosanero siciliani, capilista di Serie B, hanno battuto domenica scorsa sientatamente il Marzotto.

X 1 EMPOLI (15) - VIGEVANO (22) — L'Empoli sta lottando con tutte le sue forze per evitare la retrocessione.

X SIRACUSA (24) - MOLFETTA (23) — Confronto molto equilibrato

1 CAGLIARI (24) - MARZOTTO (19).

X PRATO (23) - CATANZARO (25).

Calcio e boxe alla tv

Due manifestazioni sportive saranno trasmesse oggi per televisione. In «Eurovisione» da Dusseldorf, con inizio del collegamento alle 14,50, la telecronaca diretta di un intero incontro calcistico, quello fra i Campioni del mondo della Germania e la rappresentativa dell'Olanda. Stasera alle 22,50 invece, soltanto per i telespettatori italiani, le fasi finali del «match» pugilistico in programma al Teatro Jovinelli di Roma fra il medioleggero nord-africano Boulgrouna e l'italiano Sandro D'Ottavio.

Paurosa avventura del fantino Caprioli

Travolto in una caduta e preso a calci dal purosangue «My Dear» durante un allenamento presso San Siro - Le condizioni del ferito, ricoverato in ospedale, migliorano

Milano, mercoledì sera.

Un pauroso incidente è accaduto ieri mattina, sulla pista di allenamento della Maura, adiacente all'ippodromo di San Siro, a Milano. Il fantino Paolo Caprioli è stato travolto in una caduta del cavallo My Dear, che montava e, finito a terra assieme all'animale, è stato ancora colpito da un calcio.

Numerosissimi cavalli si erano alternati ieri mattina sulla pista di esercizio, in vista della ripresa delle corse al galoppo che avverrà domenica prossima. Verso le otto erano scesi in pista, per un galoppo di allenamento sulla distanza di 2000 metri, i cavalli My Dear, montato da Caprioli, e Cornot, montato da Pietro Grilli, ambedue appartenenti alla scuderia Castelverde, di cui è allenatore lo stesso Caprioli.

Verso il termine della dirittura finale, My Dear, improvvisamente, scartava verso lo steccato e si toccava con Cornot. Nel successivo sbandamento My Dear incrociava le zampe anteriori e rotolava a terra, travolgendo nel volo il suo fantino; nel rialzarsi, il cavallo, spaventatissimo, colpiva poi ancora Caprioli con un calcio.

Il fantino, rimasto a terra svenuto, era d'urgenza caricato su di una macchina e portato all'ospedale Principessa Jolanda, ove i sanitari lo ricoveravano in stato di «choc» con una forte contusione all'emitorace destro e sintomi di schiacciamento. Nel pomeriggio e nella notte le condizioni del fantino, che conta 55 anni, hanno accennato a migliorare.

Caprioli è al termine della sua lunga carriera di corse iniziata esattamente quaranta anni fa esordendo, a Roma, in sella a «Iberina», che egli portò alla vittoria. Da allora per Caprioli fu un succedersi di trionfi. Tutte le massime corse italiane, ed alcune grandi prove estere lo hanno visto vittorioso al traguardo.

Caprioli ha vinto oltre tremila corse nella sua carriera.

La bionda Pericoli si ritira dal tennis?

MILANO, mercoledì sera.

La Pericoli, la terza nella classifica delle tenniste italiane alla pari con la Bellani, avrebbe deciso di ritirarsi dallo sport.

La Pericoli infatti, ritornata ad Addis Abeba dai genitori, ha scritto in Italia comunicando la sua intenzione.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

LE PRIME DEL CINEMATOGRAFO

Ridda di equivoci e amori collegiali

Peripezie anagrafiche di Marcello Mastroianni nel film "IL BIGAMO,, di Emmer - Un "remake,, di Mario Mattoli: "LE DICIOTTENNI,, - Faticacce di John Wayne in "OCEANO ROSSO,,

Il Bigamo, che Luciano Emmer ha diretto su un soggetto di Sergio Amidei e su una sceneggiatura elaborata dal medesimo in collaborazione con Age, Scarpelli, Rosi e Talarico, è un piacevole filmetto realizzato all'insegna del «lasciatemi divertire». Fa cioè un po' a fidanza col [illegible] pur di conseguire quella presienza di casi, quella ridda di equivoci, che sono propri della [illegible] d'intreccio, o meglio ancora dell'«imbroglio». E se non ci dà del miglior Emmer, il [illegible] di altri film, è tuttavia un probante saggio della sua abilità di mestiere.

Vi si narrano le tribolazioni di Mario De Santis, un giovane viaggiatore di commercio, ammogliato e con prole, che un brutto giorno è chiamato al commissariato di polizia per risponder circa un'accusa di bigamia; [illegible] che l'irrompere della seconda moglie, una Isolina Fornaciari di Forlimpopoli, che s'avventa su Mario e gli sviene fra le braccia, suffraga al punto che il poveraccio viene tradotto a Regina Coeli. Diciamo subito che si tratta di un semplice caso di omonimia: un [illegible] Mario De Santis, neppure parente del nostro, è il vero marito di Isolina. Ma prima che questo si scopra (e ci avrà merito un simpatico tipo di ladro, compagno di cella del bigamo), la commedia sarà vertiginosamente cresciuta su se stessa a forza di equivoci e contrattempi, inducendo l'innocente protagonista, abbandonato dalla vera moglie sdegnata con lui, e abbindolato piuttosto che aiutato da un fanfaronesco avvocato, a disperare di poter mai uscire da quel solenne pasticcio.

Gli interpreti, non meno che il regista, sembrano essersi divertiti nel condurre il gioco. Il protagonista è l'ottimo Marcello Mastroianni: la corrucciata mogliettina, una non meno brava Giovanna Ralli; l'imbrogliona [illegible] la [illegible], una sapida Franca Valeri. E col divertente De Sica nella parte dell'avvocato, Marisa Merlini, Memmo Carotenuto, Ave Ninchi e Vincenzo Talarico, tutti felicemente intonati.

● *Le diciottenni* invoglierebbe a un discorso sui cosiddetti «remake», inteso a stabilire se e quando siano opportuni. Si tratta infatti di un più o meno testuale rifacimento del vecchio film dello stesso regista Mattoli, «Ore nove, lezione di chimica», interpretato da Alida Valli. La vicenda, tenue e [illegible] qualche increspatura drammatica, si svolge in un [illegible] collegio per ragazze ricche, e ha per tema obbligato la simpatia ch'esse sentono per il professore giovane e bello, qui l'insegnante di fisica. Ma per la giovane Anna Campolmi si tratta addirittura di una «cotta»: onde sospetti e gelosie che la porteranno a diffamare presso la direttrice la sua compagna Maria, ch'ella crede tresante, nottetempo nel parco, con l'affascinante professorino. Innocente come l'acqua fresca è invece la poverina, le cui irrequietezze sono dovute a un doloroso dramma familiare che è per costarle la permanenza in collegio. Così calunniata a torto, Maria fugge mentre imperversa il cattivo tempo, si ferisce gravemente ed è salvata in extremis grazie alla generosità della pentitissima Anna che offre il suo sangue per la [illegible] trasfusione.

Cinemascope e colori portano il romanzetto a un livello spettacolare molto più alto che non facesse il precedente film, rappresentando con lautezze di fiaba la vita collegiale di queste [illegible] figlie di papà. Ma la sostanza resta la medesima. Bravina Marisa Allasio nella parte che già fu di Alida Valli; e promettente l'esordio del giovane Antonio De Teffè. Danno poi [illegible] al [illegible] Rina Morelli e Gianni Santuccio, [illegible] sul al fanno ricordare anche Virna Lisi, Ave Ninchi e Pietro De Vico.

● In quanto al cinemascope *Oceano rosso* («Blood alley»), bisogna sapere che nella Cina comunista è un villaggio, detto Chi Ku Shan, i cui abitanti tutti hanno scelto la libertà epperò fermato nell'animo di [illegible] all'inglese verso la libera Hong Kong mediante una nave traghetto. Manca loro soltanto di trovare un uomo di mare capace di guidarli in quel lungo e pericoloso viaggio attraverso lo Stretto di Formosa vigilato assiduamente dalle [illegible] governative.

Ed ecco trovato anche l'uomo nella persona di uno spregiudicato avventuriero, l'americano Wilder, che conosce quei mari come le sue tasche e ha per amica una donna immaginaria che chiama (oh quanto la chiama!) «pupa» tout court. Un'altra pupa è nel villaggio, ma vera, di carne e d'ossa: la bella Kathy, figlia di un medico ubriacone; la quale è cagione determinante che Wilder accetti il pazzesco incarico di trasportare le duecento anime del villaggio, con le loro robe e animali, fino a Hong Kong. La navigazione, con quel [illegible] di nave dove mancano strumenti e carte, è già rischiosa per difficoltà naturali; figuriamoci cosa diventa aggiungendosi le insidie e gli attacchi dei rossi che vogliono riacciuffare la loro preda. Ma il capitano, fertile in gherminelle, la spunterà tutte le volte, e non importa se con parecchi feriti e con l'imbarcazione a pezzi, condurrà i suoi affidati a salvamento.

Il film, con qualche buon sprazzo di spettacolo e suggestivi colori, tiene del più inverosimile fumetto, e fra tanti scogli non evita certo quelli del buon senso. John Wayne, rugoso come una mela, è il poco convinto protagonista, con cui sono Lauren Bacall e un [illegible] comparsame di cinesi veri e falsi.

p.

Giovanna Ralli, sposa infelice di Mastroianni e madre affettuosa del bimbo Galluzzi nel film: «Il bigamo»

STASERA UN NUOVO SPETTACOLO DEL "PICCOLO,, TORINESE

La commedia d'un giovane autore e il ritorno di Gualtiero Tumiati

Prima rappresentazione di «La ragazza e i soldati» di Gino Pugnetti e «Antigone» di Jean Anouilh - Tumiati attore e regista della tragedia in vesti moderne dello scrittore francese

Ieri sera al Piccolo Teatro di Torino, davanti ad un ristretto pubblico di invitati, è stata fatta la prova generale dei due lavori che andranno in scena questa sera e per i quali e per molti [illegible] è vivissima l'attesa: una novità di Gino Pugnetti La ragazza e i soldati e Antigone di Jean Anouilh.

Il Pugnetti, di cui altre commedie sono già state rappresentate in teatro e trasmesse dalla RAI, è un autore, come assai genericamente e impropriamente si dice, «moderno». Anche noi adoperiamo per lui la parola «moderno» nel senso che egli, [illegible] gli inutili e ormai superati tentativi di coloro che hanno voluto, ad ogni costo, far del nuovo allontanandosi da quello che è sempre stato e sarà sempre il teatro, con le sue regole e le sue esigenze, si vale — per adeguarsi al gusto attuale — di uno stile quanto mai spontaneo e chiaro e perciò tanto più originale in quanto non artificioso, e si serve, inoltre, di un sistema di indagine psicologica che a tutta prima può parer facile, ma che invece è il risultato di una acuta osservazione e di una profonda conoscenza dei più semplici stati d'animo che sono, a [illegible] contraddizione, i più difficili da scoprire. Vedere le piccole cose non è da tutti, farle risaltare con un linguaggio che abbia le loro stesse «dimensioni» è facoltà di pochi, pochissimi.

Chi ha seguito il Pugnetti leggendo le novelle che egli va pubblicando su Stampa Sera vi avrà certamente trovato tutto ciò che stiamo dicendo, riferendoci al gusto, allo stile e alla semplicità rappresentativa dell'autore di La ragazza e i soldati. Gino Pugnetti compone quadretti rapidi e precisi; disegna a punta secca: acquarella con [illegible] leggeri e aerei, ma definitivi; ritrae a tutto [illegible] figure e figurine sullo sfondo di paesaggi ai quali si guarda come a luoghi di cara e antica conoscenza, con commozione. Questo è bello, molto sincero e senza ostentazione; perchè nulla vi è di «nuovo ricco», ma tutto è garbato e signorile. Anche in arte, la buona educazione, oltre la solida cultura, conta molto, moltissimo. Ma non abbiamo voluto dire con la nostra minuta punteggiatura che il Pugnetti rifugga dalla drammaticità di più profonde esperienze, chè anzi egli sa improvvisamente coprire quei suoi limpidi cieli, con nubi temporalesche e rigarli di lampeggiamenti e scrollare personaggi e paesaggi.

Insomma, noi abbiamo voluto parlare di un giovane autore «moderno» che conosce tutte le malizie del teatro, e ci siamo astenuti dal raccontare la vicenda di La ragazza e i soldati di cui parleremo dopo la prima rappresentazione.

Farà seguito a La ragazza e i soldati la tragedia sofoclea Antigone, nella versione di Jean Anouilh e che già riportò un grande successo quando venne rappresentata, parecchi anni fa al teatro Eliseo di Roma, dalla Compagnia di cui facevano parte Rina Morelli, Olga Villi, Camillo Pilotto, Giorgio di Lullo e Paolo Stoppa.

Un grande motivo di interesse sarà costituito dal ritorno sulle scene torinesi di Gualtiero Tumiati, di cui tutti ricorderanno le molte e magnifiche interpretazioni. Se non erriamo, l'ultima volta che il nostro pubblico lo acclamò, fu quando l'egregio attore, dal fisico imponente e dalla voce sonora e ricca di mille sfumature, da quelle [illegible] del flauto ai rombi del tuono (non è una esagerazione la nostra), alzò il naso di Cirano di Bergerac contro le foglie stormenti del parco del Palazzo Reale.

In quella occasione gli lampeggiava nella mano la spada del guascone, e mentre la trincea di Arras si infiocchettava delle vampe e del fumo delle cannonate, il guerriero-poeta vi passeggiava intrepido, l'ampio mantello svolazzante, il pennacchio ondeggiante sul «feltro» dall'ampia tesa, la pipa in bocca, l'Odissea in una mano e nell'altra la lettera che egli stesso, dopo averla scritta, avrebbe portato, passando attraverso gli avamposti nemici, alla dolce cugina Rossana. E per i viali del parco, che si dilungavano fin sul vasto palcoscenico, galoppavano i cavalli imbizzarriti per il rullo dei tamburi...

Caro e grande Gualtiero Tumiati, come sapevi impallidire bene all'ultimo atto, e spegnere a poco a poco la voce altisonante riducendola ad un amoroso bisbiglio, e morire... in piedi, alzando la punta della durlindana, ad infilare una delle migliaia di stelle brillanti nel cielo torinese.

Quelli erano entusiasmi, quelli erano applausi, e quanti e come scroscianti ed scheggianti nella buia grandiosità del parco, ove il pubblico brulicava come un intero esercito di formiche, sorpreso fermato e abbacinato dalle luci della ribalta lunga ed alta come un diga.

Ieri sera vedendo apparire Gualtiero Tumiati nelle vesti (moderne) di Creonte, abbiamo [illegible] gli occhi per un attimo e ce lo siamo rivisto davanti, alto e forte come allora. Abbiamo atteso che pronunciasse le prime parole della sua prima battuta per guardarlo: «Una guardia, dici? Uno di quelli che stanno a guardia del cadavere? Fallo entrare». Appena un po' più pallido, un po' più vecchio, un po' più grinzoso nel viso scavato dentro i salienti dell'ossatura forte, un po' curvo, ma talvolta, improvvisamente dritto come un pioppo italiano e imperativo e maestoso come allora.

Poi, verso la fine, la colma distesa della [illegible] nel singhiozzo strozzato dalla superbia del tiranno, quando parla del figlio morto e di Antigone la sposa promessa morta, sotto il corpo sanguinante di Emone: «Li ho fatti stendere l'uno vicino all'altra. Sono lavati, ora, riposati. Soltanto un po' pallidi, ma calmi. Due amanti, l'indomani della prima notte. Hanno finito, loro». Quel loro detto da Tumiati contiene tutta la tragedia di Creonte, anzi, è la stessa tragedia, pura e lineare, senza compromessi, senza le indecisioni, come osserva l'Anouilh, le inutili discussioni e le scelte e i pentimenti del dramma. Tragedia pura.

Ma bisogna essere Tumiati, avere il suo volto, la sua maschera dolorosa, possedere la sua voce, e aver pestato le centinaia di chilometri di palcoscenico che ha pestato lui. E avere studiato onestamente, come ha studiato lui. Lo stesso Tumiati ha curato la regia della tragedia insistendo, oltre che sui movimenti, gesti ed espressioni mimiche, specialmente sulla recitazione e sull'articolazione [illegible] di ogni parola.

Ernesto Quadrone

Gualtiero Tumiati, protagonista e regista dell'«Antigone», di Jean Anouilh

Il pianista Cortot stasera al Conservatorio

Questa sera alle ore 21,10 precise per iniziativa dell'Unione Musicale Studentesca concerto straordinario del pianista Alfred Cortot in commemorazione di Robert Schumann nel centenario della morte. Il grande pianista francese, ritenuto il maggiore interprete delle musiche pianistiche di Schumann, presenterà gli Studi Sinfonici op. 13, le Scene Infantili op. 15, la Kreisleriana op. 16 ed il Carnaval op. 9. I biglietti per questo concerto (L. 1500, 800, 600, 300) si possono acquistare presso la biglietteria de «La Stampa» in via Roma oppure al botteghino del Conservatorio.

«I nibelunghi» di Lang al Centro cinematografico

Al Centro Universitario Cinematografico, a continuazione del ciclo sul «cinema espressionista tedesco», questa sera alle ore 21 presso il Cinema-Teatro «San Giuseppe» (via Andrea Doria 18) verrà proiettato il film «La vendetta di Crimilde» seconda parte de «I nibelunghi» di Fritz Lang.

Ultime di «Ondina» al teatro Carignano

Ondina, lo spettacolo della Compagnia Valeri-Salerno-Tedeschi con la Corti e la Brignone, che ha dimostrato di essere uno dei più divertenti e interessanti della stagione, viene replicato ancora per questa sera alle ore 21, e per domani. Lo spettacolo di domani — nell'intento di favorire il pubblico che ama particolarmente le recite del pomeriggio — è stato fissato, eccezionalmente, alle ore 16,30.

«GLI UGONOTTI» SUL PROGRAMMA NAZIONALE

Il testamento musicale di Giacomo Meyerbeer

Questa sera alle 21 le stazioni del programma nazionale trasmettono l'opera in 4 atti «Gli Ugonotti», libretto di Scribe e Deschamps, musica di Giacomo Meyerbeer.

Nel carattere di Meyerbeer sono stati rilevati molti aspetti, e da parecchi punti di vista. La gelosia della sua fortuna e il pregiudizio razziale appuntarono contro di lui animosità deplorevoli, e tolsero a molti l'equilibrio mentale. Ma le sue aspirazioni, che parvero ambizioni, e la coscienza nell'arte, che parve infima in confronto con l'arrivismo, risultano evidenti da alcune sue lettere ad amici o collaboratori.

Un'aspirazione del giovane Meyerbeer: arrivare all'Opéra. Egli scriveva a Levasseur a Parigi nel 1823, da Milano: «Dove trovare altrove che a Parigi gli immensi mezzi che l'Opéra offre a un artista che voglia scrivere [illegible] eminentemente drammatica? Qui manchiamo [illegible] di libretti, e il pubblico non gusta che un sol genere di musica. Costà vi sono ottimi poeti d'opera, il pubblico accoglie indistintamente tutti i generi di musica, se son trattati con genialità. Vi è dunque pel compositore un campo più vasto che in Italia. Perchè non ho ancora cercato di scrivere per Parigi? Qui si dice che l'Opéra è un campo difficile e che bisogna aspettare molti anni, prima d'arrivarci. E questo mi fa paura...».

Meyerbeer non accettava ciecamente un libretto, fosse pure di uno Scribe. Ne distingueva i caratteri dei personaggi ed i pezzi. Durante la composizione degli *Ugonotti* scriveva: «Spero che sarò compensato dall'opera stessa. Se l'amor proprio non [illegible] cieca, spero che riesca la migliore nella mia vita. Vi ho già detto che il vostro [illegible] del personaggio di Marcello non corrispondeva all'idea di quel carattere ch'io vi avevo comunicato, e che l'opera contiene troppi pezzi per voci femminili. Voi mi prometteste di modificare ogni cosa secondo le mie richieste, quando la partitura fosse finita. Ho agito come fu inteso. Ho riscritto per i miei bisogni musicali tutta la parte di Marcello, e non in tedesco, come mi sarebbe stato più facile, ma in italiano, poichè voi conoscete questa lingua. Ho provveduto ad altre necessità. Ora occorre che completiate ogni cosa in modo ch'io possa dire ad un direttore d'orchestra che la partitura è realmente finita».

Qualche frammento del testamento di Meyerbeer è anche interessante. Egli dichiara di aver da molti anni l'abitudine di fissare in taccuini quanti pensieri musicali gli venissero in mente, stando al pianoforte o altrove.

«Io non voglio che dopo la mia morte questi pensieri siano affidati a un compositore per fabbricare un'opera nuova o completare i miei lavori lasciati a mezzo, e presentarli come postumi miei, come è capitato ad altri artisti, a detrimento della loro gloria. La mia famiglia non ha bisogno di queste risorse. La mia [illegible] è che i miei cinque taccuini siano da mia moglie chiusi in una cassa speciale. Se uno dei miei piccini mostrasse un giorno una vocazione musicale, i miei taccuini dovranno essergli consegnati. Altrimenti essi e il mio giornale, che ho curato fino al 1846, dovranno essere bruciati...».

Prescriveva infine che se, lui morto, l'opera *Vasco de Gama* non fosse stata ancora rappresentata, avrebbe dovuto apparire prima all'Opéra o al Théâtre Lyrique, poi altrove. Così avvenne. Meyerbeer morì nel 1864; l'anno seguente *L'Africana* era applaudita all'Opéra.

f. t.

Oggi e domani alla radio

Un'opera lirica alle 21 sul progr. nazionale (Gli Ugonotti, di Meyerbeer) - *Doccia scozzese*, alle 21, per gli ascoltatori del secondo programma - Un film «giallo» alla tv (ore 21)

MERCOLEDI' 14 MARZO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 467,3, Torino m. f. I). — Ore 13: Giornale radio - 13,20: Album musicale: musica da camera - Miti e leggende - 14: Giornale - Listino Borsa di Milano - 14,15-14,30: Chi è di scena?, cronache del teatro di Raul Radice - Cinema, cronache di Gian Luigi Rondi - 16,30: Le opinioni degli altri - 16,45: Conversazioni di Quaresima: [illegible] - 17: Musica sinfonica: Chabrier: «España»; Kalinnikov: «Sinfonia n. 2 in do minore op. 19»: [illegible] - 17,30: Parigi vi parla - 18: Orchestra diretta da Francesco Ferrari - 18,30: Università internazionale Guglielmo Marconi: [illegible] - 18,45: Lungo lo Shannon, programma a cura di Tito Guerrini - 19,15: [illegible] - 19,45: Aspetti e momenti di vita italiana - 20: Gino Conte e la sua orchestra - 20,30: Giornale - Radiosport - 21: Giostra di motivi.

Ore 21,05: Stagione lirica della Radiotelevisione Italiana: «Gli Ugonotti», opera in quattro atti di E. Scribe ed E. Deschamps. Composta nel 1836, quest'opera è considerata il capolavoro di Meyerbeer. Il libretto: La nobile Valentina di Saint Bris, bella e giovane, è salvata dalla prepotenza di alcuni giovinastri dal gentiluomo protestante Raoul de Nangis, che poi s'innamora di lei. [illegible] - Negli intervalli: I) Posta aerea; II) Oggi al Parlamento - Giornale - Dopo l'opera: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 307,2, Torino m. f. II, Alessandria Cuneo Biella m. 190,1). — Ore 13: Orchestra della canzone diretta da Angelini - Flash: istantanee sonore - 13,30: Giornale - Bollettino delle interruzioni stradali - 13,45: Il contagocce - «Girotondo musicale», con Walter Beltrami - 14,30: La fiera delle occasioni - 14,30: Gioco e fuori gioco - Sergio Centi e la sua chitarra - 15: Giornale - Joe Venuti e il suo complesso - 15,30: Programma scambio fra la Radiotelevisione Italiana e la Radiodiffusion Télévision Française: Festival di musica leggera - 16: Terza pagina: Un libro per voi; Breve storia del Quartetto, a cura di Alessandro Piovesan - 16,30: «Giacchetta bianca», romanzo di Herman Melville; adattamento di Tito Guerrini; regia di Amerigo Gomez - 17: La Bussola, rassegna di varietà, tra meridiani e paralleli - 18: Giornale - Programma per i piccoli [illegible] - 19: Classe unica [illegible] - 19,30: Gianni Ferrio e la sua orchestra - Scriveteci, vi risponderemo - 20: Radiosera - Parigi-Siam [illegible] - 20,30: Giostra di motivi - Gorni Kramer e la sua orchestra.

Ore 21: Doccia scozzese, guazzabuglio per gli ascoltatori, a cura di Dino Verde [illegible].

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 219,5, Torino m. f. III). — Ore 19: [illegible]

TELEVISIONE. — Ore 14,50: (Eurovisione) da Düsseldorf (Germania): Incontro di calcio Germania-Italia - 17,30: La TV dei ragazzi [illegible] - 20,30: Telegiornale - 20,45: [illegible] - 21: [illegible]; regia di William Thiele; interpreti: F. Lederer, G. Patrick, Ann Rutherford. [illegible] - 22,25: [illegible] - 22,55: Ripresa diretta di attualità - Replica Telegiornale.

GIOVEDI' 15 MARZO

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 8: Giornale - Orchestra Conte - 11: La radio per le scuole - 11,30: Musica operistica - 12,10: Orchestra Anepeta - 13: Giornale - 13,20: Album musicale - 14: Giornale - Listino Borsa Milano - [illegible] - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 9,30: Orchestra Ferrari - 10: «Appuntamento alle dieci» - [illegible] - 22,30: Ultime notizie - I concerti del Secondo Programma.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 19: [illegible]

TELEVISIONE. — Ore 17,30: La TV dei ragazzi - [illegible] - 20,30: Telegiornale - [illegible] - 23: Replica Telegiornale.

ULTIME NOTIZIE

Segni porrà la fiducia?

Le leggi elettorali

La Camera dovrebbe varare stasera quella "politica„ - Domani, al Senato, inizio della discussione sulla elettorale amministrativa per la quale la d. c. proporrà degli emendamenti - L'atteggiamento delle due estreme

ROMA, mercoledì sera.

Le leggi elettorali sono ormai giunte alla stretta finale; stasera alla Camera la «politica» dovrebbe essere definitivamente varata e domani al Senato ha inizio la discussione su quella «amministrativa»; ma per l'una e per l'altra vi è ancora qualche piccolo intoppo da superare. Per la «politica», la questione principale rimane quella dell'«addendo + 2» contenuto nell'articolo 32. Con questo addendo (che nella passata legge era + 3) si conteggia il quoziente, da valore circoscrizionalmente all'assegnazione dei seggi. Esso, come si sa, è il frutto di un compromesso fra i partiti della coalizione governativa e perciò il Consiglio dei ministri ha autorizzato l'on. Segni a chiedere, ove lo ritenga opportuno, il voto di fiducia sull'articolo 32. Che farà Segni? «Mi regolerò in aula al momento opportuno — egli ha detto — quando sarà chiaro come andranno le cose».

Ed infatti ha più di una ragione per stare a vedere, prima di prendere una decisione. Le sinistre e in particolare i socialisti, dopo aver fatto fiamme e fuoco su questo articolo 32 sembrano ora decise a rinunciare alla proposta di abbassare ancora «l'addendo a + 1». Essi giustificano questa loro improvvisa manovra, affermando che non è opportuno per l'opposizione stare a verificare ogni volta la maggioranza governativa. Ma è il caso di notare che per il governo Scelba proprio i socialisti sostenevano costantemente il contrario.

Lo stesso Nenni è stato più ermetico e non ha voluto sbottonarsi troppo. Anch'egli vuol sapere evidentemente come si mettono le cose. Del resto, stamane si riunisce la direzione socialista e nel pomeriggio il gruppo parlamentare del PSI che potranno decidere in merito all'atteggiamento da tenere sulla questione che può prendere, nel clima elettorale che già si va delineando, aspetti e colori squisitamente politici. Ad ogni buon conto, il vice segretario socialista Pertini ha avuto un colloquio con il Presidente del Consiglio e perciò Pertini sarà in grado di riferire ai due organi del partito il preciso pensiero di Segni sulla questione.

L'atteggiamento del governo non dipende però soltanto dalla posizione che assumeranno in aula le sinistre.

Le destre, infatti, hanno presentato anch'esse l'emendamento del «più uno», e, se esso fosse mantenuto, il governo si troverebbe costretto lo stesso a mettere il voto di fiducia per porsi al riparo da eventuali sorprese.

La legge elettorale amministrativa, che ieri fu approvata in sede referente in Commissione, va in discussione domani al Senato, insieme con l'altra sull'elettorato attivo già approvata dalla Camera. La legge per il rinnovo delle amministrazioni comunali è stata approvata all'unanimità, ma i democristiani si sono riservati di proporre in aula delle modifiche su tre punti: 1) istituzione di seggi elettorali negli ospedali; 2) abolizione del divieto al clero di invitare i fedeli a recarsi a votare; 3) conferma del divieto di sostituzione dei consiglieri comunali che si dimettono nel corso del quadriennio.

Per uno scambio di auto

Un medico distratto e due denunce rientrate

Ameno episodio ad Acqui

Acqui, mercoledì sera.

La distrazione di un ginecologo acquese ha provocato due denunce per furto e tenuto per diverse ore in allarme i carabinieri della città.

Verso le 14 di ieri il ginecologo dottor Ercole Tasca giungeva in piazza Italia con una «600» lasciatagli da un amico. Dopo una sosta in un bar, il medico riprendeva la macchina e tornava in via Don Bosco, ove ha il suo studio. Nel frattempo era giunto, sempre in «600» e pure in piazza Italia, il signor Carlo Zaccone, da Strevi, che alle 15 si accorgeva che la sua nuova fiammante automobile gli era stata rubata.

Sporgeva perciò denuncia ai carabinieri, i quali, dopo alcune ore, ritrovavano la «600» dello Zaccone in via Don Bosco, dinanzi allo studio del dott. Tasca, e ritenendo fosse stato il ladro ad abbandonarla in quel luogo la restituivano al legittimo proprietario.

Il ginecologo però, alle 19, uscendo dallo studio, non trovava più la sua automobile: pensando ad un furto sporgeva anch'egli denuncia ai carabinieri. I militi, ricordando di aver rinvenuto una «600» proprio dinanzi allo studio del medico, pensavano a questo punto di trovarsi non di fronte a due furti, ma ad uno scambio di macchine. Infatti poco dopo il dott. Tasca, giunto in piazza Italia, aveva la gradita sorpresa di ritrovare, dove l'aveva parcheggiata cinque ore prima, la «600» dell'amico.

Era successo che, non conoscendo l'automobile, ed anche per sua naturale distrazione, il ginecologo era salito senza accorgersi sulla «600» dello Zaccone. Alle 21, finalmente, i carabinieri potevano strappare le due denunce e considerare chiuso l'incidente.

Disastrose inondazioni in Baviera

Nel solo territorio tedesco del bacino del Danubio circa un migliaio di persone hanno dovuto abbandonare le loro case invase dalle acque. Sulla strada nazionale numero 1, in Baviera, gli automezzi avanzano nell'acqua che ha rotto gli argini del Rebinger, affluente del Danubio, allagando una vasta zona.

S'addensano le prove su Vitalino Morandini

Il massacratore di Pontoglio a confronto con i suoi accusatori

Oggi l'assassino viene tradotto ad Adrara San Rocco dove nel novembre scorso perirono nel misterioso incendio della loro cascina due donne e un bambino - Sospetti anche sulla tragica fine di un cugino dell'omicida

BERGAMO, mercoledì sera.

Vitalino Morandini, il truce assassino della famiglia Breno a Pontoglio, viene in giornata posto a confronto ad Adrara S. Rocco con alcune persone che sanno molte cose su di lui: si tratta di accertare una volta per sempre le insistenti voci che circolano sul suo conto in ordine ai crimini perpetrati nel Bergamasco in questi ultimi tempi.

E' da notare che per ora il Morandini non ha confessato la sua partecipazione ad altri misfatti. Gli investigatori però non si arrendono: stanno raccogliendo indizi, tracce e prove. La gente di Adrara è uscita da un incubo: ora parla, non ha più paura.

In paese si dice che il Morandini aveva organizzato sul monte fra Adrara e Grone una vera e propria banda specializzata in furti e ribalderie d'ogni genere. Forse si tratta soltanto di fantasie, ma è certo che il parroco di Adrara San Rocco non vedeva più i suoi parrocchiani neanche alla Messa della domenica. Avevano paura.

Il Morandini è descritto da quanti lo conoscono come un uomo duro, spietato, sempre pronto ad approfittare dei più deboli, ai quali sembra avesse persino imposto una specie di balzello.

Come si ricorderà, l'11 novembre scorso veniva trovato cadavere nella stalla a Cantino, in montagna, a tre quarti d'ora da Adrara San Rocco, un cugino del Morandini, Giuseppe. Allora i carabinieri archiviarono abbastanza alla svelta la pratica: ritennero trattarsi di disgrazia.

Oggi tutta la faccenda è tornata a galla. Fra i due cugini, è ormai appurato, non correvano buoni rapporti: in tempi addietro Giuseppe Morandini aveva subito un furto e non aveva esitato a denunciare Vitalino ai carabinieri. Quest'ultimo non glielo aveva mai perdonato.

Il 26 novembre scorso, in un incendio, bruciava la cascina Sprovo, presso Adrara San Rocco, e perivano arsi tra le fiamme il figlio, la moglie e la mamma dell'agricoltore Giacomo Valtulini, che stava lavorando nei campi. Si parlò subito di disgrazia, ma nessuno fu mai molto convinto di questa versione, anche se gli abitanti avevano paura di parlare. C'era già qualcuno che aveva messo in relazione quanto successo nella stalla di Cantino con l'incendio di Sprovo e aveva avanzato sospetti su Vitalino Morandini.

Infine la notte del 29 dicembre un feroce delitto veniva consumato a Grone, un paese che è diviso da Adrara da una montagna e da tre ore di strada. Due coniugi, Battista e Caterina Oberti, venivano barbaramente trucidati. L'arma del delitto era presto trovata: si trattava di un grosso sasso che era stato avvolto in una calza, proprio come l'arma del delitto di Pontoglio: un sasso avvolto in una sciarpa. Come si vede nemmeno in questo terzo crimine manca un certo legame con i precedenti.

Perde un occhio in un incidente stradale

Cuneo, mercoledì sera.

Un grave incidente stradale è avvenuto questa notte nei pressi di San Rocco Castagnaretta, sul tratto Borgo San Dalmazzo-Cuneo.

Verso le ore 0,30 una motocicletta guidata dal verniciatore Cesare Bruno, di 40 anni, residente a Cuneo in via Savona, il quale recava sul sellino posteriore un amico, mentre proveniva da Borgo San Dalmazzo nei pressi di San Rocco Castagnaretta investiva a forte velocità il contadino Maurizio Vola, di 63 anni, da Roccavione, che procedeva a piedi nello stesso senso. Per effetto dell'urto tutti e tre venivano scaraventati a terra.

Soccorsi poco dopo da una macchina essi venivano ricoverati al nostro ospedale, dove i sanitari riscontravano al Vola ferite al capo e frattura della gamba sinistra, giudicandolo con prognosi riservata; il Bruno veniva anche giudicato con prognosi riservata avendo riportato lo sfondamento dell'occhio sinistro: il freno della moto si era infisso nell'occhio e il poveretto dovrà perderlo. Il secondo passeggero della moto è rimasto illeso.

ARRESTATA NELL'ALABAMA UNA CAMERIERA ASSASSINA

Avvelenò tre figlie due mariti e la madre

La confessione: "Li ho uccisi con arsenico per le formiche, allo scopo di incassare l'assicurazione„ - Si indaga anche sulla misteriosa fine di altre due figlie, morte in tenerissima età

NEW YORK, merc. sera.

La polizia di Montgomery, nell'Alabama, ha comunicato che una donna di 48 anni, tale Rhonda Belle Martin, ha ammesso di aver avvelenato sei suoi familiari allo scopo di incassare i premi delle loro polizze di assicurazione sulla vita. La Martin, di professione cameriera, ha firmato la confessione alla presenza di autorità dello Stato e della Contea.

Il procuratore distrettuale William Tethford ha dichiarato che la donna non ha mostrato nessun segno di emozione nel confessarsi colpevole dell'uccisione di tre dei suoi figli, di due dei suoi quattro mariti e della madre. Essa ha inoltre ammesso di aver tentato di avvelenare il suo quarto marito, Roland Martin, che si trova attualmente ricoverato nell'ospedale di Biloxi, nel Mississippi, per sintomi di avvelenamento da arsenico. Per eliminare le sue vittime la Martin si è servita di un veleno che viene usato per uccidere le formiche ed il cui componente principale è appunto l'arsenico.

Le indagini sulla Martin si erano iniziate già tempo fa ma conclusesi in un primo momento con un «non luogo a procedere» erano state riprese due mesi or sono. La donna è stata arrestata venerdì sera, mentre usciva da un ristorante di Mobile dove lavorava, e trasferita a Montgomery dove tutte le sue vittime, ad eccezione della madre, sono state avvelenate. Continuano le indagini sulla morte di due altre figlie della Martin, Judit Garrett morta a Mobile nel 1930 all'età di un anno e Mary Adelaide Garrett deceduta nel 1934 a Montgomery all'età di quattro anni.

Il procuratore Tethford ha comunicato il seguente elenco delle vittime:

— George Garrett, secondo marito della Martin, deceduto nel 1938. Il suo cadavere è stato esumato la settimana scorsa e sottoposto ad esame necroscopico;

— Claude Martin, terzo marito dell'avvelenatrice, deceduto cinque anni fa all'età di 50 anni. Anche per questi è stato provveduto all'esumazione;

— Emma Jean Garrett, una figlia della donna, morta all'età di tre anni;

— Anna C. Garrett, altra figlia della donna, deceduta nel 1940 quando aveva sette anni;

— Ellyn E. Garrett, un'altra figlia ancora, morta nel 1943 a Mobile all'età di undici anni. Esumato il cadavere sono state trovate in esso tracce di arsenico;

— Frances Gibbins, madre della Martin, morta nel 1944.

La piena confessione della donna renderà probabilmente inutile l'esumazione dei resti delle altre vittime.

Trovato semiassiderato alla stazione di Varese

Varese, mercoledì sera.

Stanotte alcuni agenti di polizia hanno rinvenuto all'interno della stazione delle ferrovie dello Stato, il ventenne Romano Bellini, residente nella nostra città. L'uomo era in stato di incoscienza e trasportato all'ospedale veniva giudicato in stato di assideramento.

Le condizioni del Bellini sono state giudicate con riserva di prognosi.

Oscura scomparsa di un ragazzo da Milano

Le inutili ricerche dei genitori angosciati e della polizia presso parenti e amici - Adescato da uno sconosciuto o vittima d'una disgrazia?

Milano, mercoledì sera.

Un ragazzo di tredici anni è misteriosamente scomparso dalla sua abitazione, in via Agordat 30, a Turro. Si tratta di Ivo Maldotti, secondogenito di Luigi Maldotti e di Maria Grandi. I Maldotti hanno altri tre figli: Elia di 14 anni, Laura di 11 e Miranda di 12.

Ivo Maldotti è stato visto per l'ultima volta dalla mamma lunedì a mezzogiorno. Il ragazzo che frequenta la quinta elementare presso la scuola «Eleonora Pimmentel» di Turro, dopo aver fatto colazione si era cambiato di abito indossando i pantaloni di una tuta da lavoro color cenere, un maglione verde del tipo in dotazione ai militari, una giacca violacea e un basco blu. Quindi aveva inforcato la bicicletta della mamma, un velocipede verniciato in nero e in cattivo stato. Salutò dicendo che si recava da un rivenditore di ferrivecchi, il quale ha il suo deposito in una via vicina.

Ma nel tardo pomeriggio non vedendo il ragazzo tornare, la mamma s'impensieriva e comunicava al marito le sue preoccupazioni. Per prima cosa i Maldotti si recavano presso il magazzino di ferrivecchi; ma qui, con sorpresa, essi apprendevano che Ivo non si era fatto vedere in quel pomeriggio. Sempre più preoccupati i genitori iniziavano una «battuta» nella zona presso amici e conoscenti; del ragazzo, però, nessuna traccia. Il padre presentava allora una denuncia all'autorità di Pubblica Sicurezza.

Ciò che più lascia perplessi è il modo come Ivo se ne è andato. Se il giovane avesse architettato una fuga avrebbe indossato gli abiti migliori anziché quelli di fatica; inoltre si sarebbe fatto premura di portare con sè del denaro, invece di lasciare a casa anche il portamonete nel quale erano tutte le sue sostanze: 50 lire in monete da dieci.

L'ipotesi che si va perciò facendo strada nei genitori e nella polizia, è che qualche sconosciuto lo abbia attratto in un tranello con delle lusinghe e l'abbia trascinato chissà dove. Altra ipotesi è quella della disgrazia. Comunque le indagini continuano febbrilmente.

Spariti preziosi per quattro milioni

Oreficeria svaligiata dai ladri a Milano

Milano, mercoledì sera.

I ladri sono penetrati ieri sera nel negozio di oreficeria e orologeria di via Poliziano 7 di proprietà del signor Paolo Galli, asportando gioielli e contanti per un ammontare complessivo di 4 milioni 600 mila lire.

Ad accorgersi del furto è stato il nipote del proprietario, Antonio Galli, che dorme nel retrobottega. Ritornato verso le 23,30 ha trovato la porta del retro forzata e l'interno del negozio quasi del tutto svuotato. Anche il cassetto della scrivania era aperto e i ladri avevano prelevato tutto il denaro contante che vi si trovava: 600 mila lire, vale a dire l'incasso del giorno.

Dalle vetrinette erano scomparsi gioielli, oro e argento e ninnoli vari per un ammontare approssimativo di 4 milioni.

Nella loro fretta i malviventi non si erano però accorti di alcuni gioielli di rilevante valore depositati in un sottofondo della scrivania — vicino al denaro liquido — evitando così all'orefice una perdita ancora maggiore.

Sul posto sono accorsi la «Volante» e la «Scientifica» che hanno compiuto numerosi rilievi. Una battuta a largo raggio è stata eseguita nella zona, ma senza risultati positivi.

Rubati a Ginevra

Si cercano a Genova 250 chilogrammi d'oro

Genova, mercoledì sera.

Anche a Genova, in seguito ad una segnalazione dell'Interpol, sono stati ricercati i 250 chilogrammi d'oro che la sera del 19 gennaio scorso sono stati rubati all'aeroporto di Ginevra. Infatti, un forte plotone di agenti della Squadra mobile comandati dal dirigente dottor Marroni e guidati personalmente dal procuratore generale della Repubblica dott. Ugo Giglio, ha eseguito alcune perquisizioni in diversi locali del centro della città.

Le perquisizioni però non hanno sortito alcun esito e nemmeno sono servite a fornire elementi più precisi al riguardo.

Una di queste perquisizioni è stata eseguita anche nei «fondi» di un grosso caseggiato prossimo a piazza Corvetto. L'attenzione degli agenti si è fermata anche sui bauli di una Compagnia di prosa che fino a qualche giorno fa rappresentava in un teatro cittadino una celebre commedia. Come si è detto, però, pure questa perquisizione non ha sortito alcun effetto. Si è saputo che la compagnia — che non viene nominata — proveniva da Piacenza, ma che prima di quella città era stata in tournée in Svizzera.

Forse la presenza dei numerosi bauli contenenti i costumi della formazione artistica può avere destato i sospetti della polizia elvetica la quale, tramite l'Interpol, aveva avvertito la polizia italiana.

Il mancato reperimento dell'oro rubato, del valore di oltre 200 milioni di lire, non ha fermato il corso delle indagini; infatti, dopo la perquisizione dei bauli della compagnia di prosa, altre ne sono state effettuate.

MENTRE SI AGGRAVA LA POLEMICA FRA LONDRA E WASHINGTON PER CIPRO

Sparatorie a Nicosia contro le truppe britanniche

Due inglesi freddati e due feriti - In Inghilterra si disapprova apertamente la presa di posizione del Dipartimento di Stato - Aspri commenti dei giornali

NICOSIA, mercoledì sera.

La situazione nell'isola di Cipro permane estremamente tesa. Stamani, in una via di Nicosia, si è avuta una sparatoria nella quale è rimasto ucciso un sergente di polizia britannico. Un passante d'origine turca è rimasto ferito. Più tardi alcune scariche di fucili mitragliatori sono echeggiate in una delle arterie principali della città: un ufficiale della polizia inglese è caduto fulminato ed un agente cipriota si è abbattuto gravemente ferito.

In mezzo alla confusione e al trambusto è stato impossibile individuare gli attentatori e raccogliere fra la folla qualche indicazione che avesse potuto portare sulle tracce degli stessi. L'ultimo incidente si è verificato a pochi passi dallo Spaccio militare, dove già nello scorso mese di dicembre due soldati britannici vennero presi a fucilate.

Subito dopo le truppe e la polizia si sono precipitate sul luogo, circondando con un cordone tutta la zona ed iniziando le perquisizioni delle case vicine. Si prevede che verrà imposto il coprifuoco.

La severa reazione del Foreign Office

Londra, mercoledì sera.

Dopo aver fatto aumentare la tensione nel Mediterraneo orientale, dopo aver avvelenato i rapporti fra Grecia e Turchia, dopo aver soffocato d'un sol colpo la tradizionale amicizia anglo-ellenica, la vertenza di Cipro ha cagionato l'ennesimo disastro: ha provocato un gravissimo dissenso tra Londra e Washington, ha fatto nascere nei loro rapporti sfiducia e scetticismo. L'unica speranza è che l'allarme suscitato in tutto l'Occidente da questo contrasto sollecita le due Potenze anglosassoni non solo a comporre le loro beghe, ma anche a concordare una comune politica per la soluzione dei roventi problemi di Cipro e del Medio Oriente.

La baruffa anglo-americana esplodeva ieri nello spazio di poche ore. Uno dopo l'altro sgorgavano dalle labbra dei portavoce ufficiali, dichiarazioni e commenti che portavano i rapporti fra i due cugini anglosassoni a un inquietante stato di bollore.

Cominciò il Dipartimento di Stato, il cui portavoce annunciò che «i rappresentanti americani avevano parlato con tutte le parti interessate alla questione di Cipro». A Londra si restò sbalorditi: in forma non ufficiale ma energica si fece osservare che fra Londra e Washington non era stata mai scambiata una sola parola sulla crisi cipriota e che pertanto la dichiarazione statunitense non poteva significare che una cosa soltanto: gli americani avevano avuto contatti con i nazionalisti di Cipro all'insaputa degli inglesi.

Passarono poche ore e giunse la «bomba» da Atene. Un comunicato dell'ambasciata americana nella capitale greca annunziò che l'ambasciatore degli Stati Uniti, Cannon, si era recato a far visita nel primo pomeriggio al ministro degli Esteri [illegible] Theotokis e gli aveva detto: 1) che negli Stati Uniti erano stati molto ammirate la «dignità e la perizia diplomatica con cui il Governo greco aveva affrontato la situazione»; 2) che il governo di Washington desiderava esprimere la sua «affettuosa comprensione» dei problemi creati dai recenti eventi di Cipro.

L'arrivo di questa notizia al Foreign Office causò collera ed esasperazione ma per non creare altri guai si preferì non emettere nessun comunicato. Ma il beneficio fu breve. Poche ore dopo il Dipartimento di Stato annunziò che era sua intenzione fare «raccomandazioni» alle parti interessate e sollecitare persino il governo inglese a «riprendere i negoziati sul futuro di Cipro». Subito il Foreign Office affermò seccamente di essere «stupefatto» e il Governo ordinò all'ambasciatore inglese a Washington di recarsi immediatamente al Dipartimento di Stato a chiedere spiegazioni.

E' evidente che il Governo americano che mai non ha approvato il modo in cui Londra ha affrontato la questione di Cipro, si è inserito da qualche giorno nella vertenza. Ma perchè mai lo ha fatto all'insaputa degli inglesi e perchè ha provocato questo po' po' di burrasca diplomatica con le straordinarie dichiarazioni del Dipartimento di Stato e dell'ambasciata di Atene?

Intanto i giornali inglesi reagiscono con estrema asprezza di fronte alle dichiarazioni dell'ambasciatore degli Stati Uniti in Grecia, considerate come una manifestazione d'ingerenza americana nella vertenza su Cipro. Il conservatore *Daily Mail* definisce la presa di posizione dell'ambasciatore Cannon «un calcio in faccia» alla Gran Bretagna. Il liberale *News Chronicle*, che sovente critica l'operato del governo di Eden, così commenta: «A Londra, si può trarre una conclusione dalle osservazioni del signor Cannon: l'America si mette dalla parte della Grecia e stigmatizza l'azione britannica: rottura dei negoziati a Cipro e deportazione dell'Arcivescovo Makarios».

Makarios e i prelati tradotti alle Seychelles

MAHE (Isole Seychelles), mercoledì sera.

L'arcivescovo Makarios e gli altri prelati deportati da Cipro sono giunti stamane a Mahe, a bordo della fregata britannica «Loch Fada».

Sconosciuto maciullato dal treno a Biella

Biella, mercoledì sera.

In regione San Maurizio, alle porte della città, uno sconosciuto stamane è stato travolto dal treno omnibus 6464, in partenza dalla stazione centrale alle 10,54. Lo sventurato è stato trascinato per oltre cinquecento metri rimanendo orrendamente maciullato. La sciagura è avvenuta in circostanze non ancora appurate ad un passaggio a livello in aperta campagna, posto fra i caselli n. 20 e 21. Sul posto si è portata subito la polizia che ha compiuto una inchiesta onde far luce sul tragico episodio.

Il macchinista del treno investitore ha detto di essersi accorto della presenza dell'uomo in mezzo ai binari solo all'ultimo momento, anche perchè in quel punto la strada ferrata fa una curva. Il medico legale dott. Bubani non ha potuto nemmeno stabilire l'età dello sventurato perchè, come si è detto, i miseri resti sono stati ridotti in uno stato pietoso.

Si presume trattarsi di una disgrazia: l'uomo avrebbe cercato di attraversare il passaggio a livello benchè le sbarre fossero abbassate, senza accorgersi che il convoglio era ormai vicinissimo.

Riceve dall'America un'eredità di 19 milioni

Alessandria, mercoledì sera.

Alla Procura del Tribunale di Alessandria è pervenuta stamane comunicazione dal Console d'Italia a San Francisco di California di una cospicua eredità lasciata dal comm. Andrea Montaldo fu Paolo, nato a Stazzano (Alessandria) il 18 settembre 1875 e deceduto nella Contea di Santa Clara di California il 26 agosto 1954. La somma è di 30.440 dollari, pari a 19 milioni di lire, che andrà al figlio Giuseppe Montaldo, attualmente residente a Novi Ligure, corso Solferino 15.

OGGI A SALUZZO L'AUTOPSIA DEL CADAVERE

La morte misteriosa della ragazza di Savigliano

Indagini della polizia giudiziaria per accertare eventuali responsabilità di terze persone - L'interrogatorio dei parenti - Secondo i medici, la meningite fulminante sarebbe stata provocata da pratiche illecite

Saluzzo, mercoledì sera.

(v. l.). *Da ieri pomeriggio la salma di Margherita Buss, la ventunenne di Savigliano deceduta all'ospedale di Saluzzo in circostanze misteriose, giace sul tavolo dell'obitorio situato all'interno del camposanto a disposizione dell'autorità giudiziaria. In mattinata il prof. Grive, dell'Istituto di medicina legale dell'Università di Torino, eseguirà la autopsia del cadavere per stabilire con esattezza le cause che hanno determinato la morte della giovane donna.*

Margherita Buss era molto conosciuta a Savigliano, non solo perchè in quella città risiedeva da molti anni in via Torino, ma anche perchè vi gestiva un avviatissimo distributore di benzina e serviva una numerosa clientela. La sua morte improvvisa non ha mancato dunque di destare sorpresa e commozione fra la popolazione saviglianese. Nella notte tra lunedì e martedì una telefonata sollecitava da Saluzzo l'invio di un'autoambulanza a Savigliano, dove una ragazza abbisognava di cure urgenti che richiedevano il ricovero in ospedale. L'autoambulanza partiva immediatamente e mezz'ora dopo era di ritorno. Il medico di turno, dottor Franco La Fauci, sottoponeva d'urgenza alle cure del caso la poveretta, che era colpita da una grave forma di setticemia. Tuttavia il suo caso non sembrava disperato. Poche ore dopo però la Buss spirava per sopravvenuta meningite fulminante. Così infatti scriveva sul referto medico il dottor La Fauci, che l'aveva assistita durante la breve degenza.

Ben presto però lo stesso medico curante avanzava la ipotesi che la setticemia avrebbe potuto essere la conseguenza di un procurato aborto, cui la poveretta si era sottoposta alcuni giorni prima a Savigliano. Del fatto perciò si provvedeva ad avvertire l'autorità giudiziaria della nostra città, che dopo avere visitato la salma ne ordinava l'autopsia e dava incarico al maresciallo Mazzei, della squadra di polizia giudiziaria, di condurre le indagini atte a stabilire l'eventuale responsabilità di terzi.

Dopo i primi sommari accertamenti condotti nello stesso pomeriggio di ieri, il maresciallo Mazzei si è trasferito questa mattina nella vicina Savigliano per interrogare i parenti e quelle altre persone che negli ultimi giorni sono state a contatto con la Buss. Si tratta di stabilire innanzitutto se la pratica abortiva era lecita o meno, scoprire i nomi di tutti coloro che si sono resi responsabili dell'accaduto, qualora naturalmente risultasse vera l'ipotesi della pratica illecita.

Il maresciallo Mazzei, che si tratterrà a Savigliano per tutta la giornata odierna, spera di poter giungere in serata a una qualche conclusione. Analogamente dall'esame autoptico si potranno trarre delle deduzioni utili ai fini dell'indagine. Si presume inoltre che non più tardi di domani mattina il Procuratore della Repubblica presso il nostro Tribunale, potrà dare l'autorizzazione per il seppellimento del cadavere.

Calciatore processato per omicidio colposo

Durante una partita, con un calcio aveva prodotto la frattura del cranio del portiere avversario, seguita da morte - Il giocatore assolto

Trieste, mercoledì sera.

Presso la seconda sezione penale del nostro Tribunale si è conclusa ieri la causa per omicidio colposo contro Rinaldo Lucian, di 24 anni, calciatore della locale squadra del Sant'Anna.

Questi, nel corso di un incontro che si è svolto il 30 novembre 1952 contro la squadra di S. Canziano di Isonzo, aveva colpito involontariamente con un calcio il portiere avversario Alfredo Luca, producendogli la frattura del cranio. Dopo qualche giorno il giovane portiere decedeva. Da ciò un processo conclusosi ora con l'assoluzione del Lucian perchè il fatto non costituisce reato.

Essendo però il Lucian privo di un occhio e della mano destra, durante il processo è stato pure esaminato il problema se un atleta menomato fisicamente in tal modo possa praticare il gioco del calcio.

Il difensore del Lucian, a tale proposito, ha citato una circolare della Federazione Italiana Gioco Calcio, pubblicata il 25 maggio 1954 sul Bollettino ufficiale della federazione, nella quale il Centro tecnico federale «constatati i numerosi precedenti già da tempo esistenti in campo internazionale, esprimeva il parere che «un giocatore privo di un occhio può benissimo essere tesserato (e quindi giocare) e così pure un giocatore privo di una mano, sempre che il giocatore non sia provvisto di apparecchio ortopedico che potrebbe essere pericoloso per gli avversari».

Il Pubblico Ministero ha replicato che, comunque, nella circolare si cita il caso di un giocatore privo o di una mano o di un occhio, e non di tutti e due gli organi; egli ha dichiarato che avrebbe contro la sentenza di assoluzione fatto appello.

Pauroso scontro a tre nel centro di Biella

Automobilista torinese ferito

Biella, mercoledì sera.

All'angolo di via Bertodano con via Torino, è avvenuto un pauroso scontro in circostanze singolari. Un autocarro guidato dall'autista Primino Onorato residente a Vercelli, improvvisamente ha compiuto un brusco scarto a sinistra, finendo contro il fianco di una «giardinetta» al cui volante era il rappresentante Placido Tomano residente a Torino, in via Beaumont 33; questa, a sua volta, spostandosi lateralmente, ha investito un'altra «giardinetta» guidata dal signor Gino Bider, domiciliato in città.

L'Onorato ha detto che, mentre si apprestava a svoltare in via Torino, da una delle cuccette sistemate nella cabina dell'autocarro gli era inaspettatamente caduto addosso un telone che, oltre a togliergli completamente la visuale, gli aveva immobilizzato le braccia, impedendogli di frenare il grosso veicolo.

L'urto fra il camion e la giardinetta del Tomano è stato particolarmente violento: la vetturetta ha avuto il fianco sinistro sfondato e il guidatore ha riportato ferite di una certa entità al braccio ed alla coscia destra. La macchina del Bider ha riportato danni più lievi.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

TORINO - Anno X - N. 63
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-960

STAMPA SERA

MERCOLEDI' - GIOVEDI'
14-15 Marzo 1956
L. 25 (sped. in abb. postale)

Sotto il vento di marzo

A Cypress Garden, nella Florida, le rose fioriscono tutto l'anno, anche sotto il vento di marzo, come dimostra questa bella [illegible] quel centro di villeggiatura

Il primo ritratto di Chevalier

Maurice Chevalier ha posato per la prima volta per un ritratto nello studio parigino di Marie-Madeleine de Rasky. Questo ritratto figurerà nella prima esposizione della signora de Rasky, intitolata «Anime e visi».

E' tornato sul trono re Norodom Suramarit

Re Norodom Suramarit della Cambogia e la regina Sisowath Kossuan Neoryreak nella sala del trono del palazzo reale di Pnom Penh. Il re è ritornato sul trono dopo l'abdicazione del figlio Norodom Sihanouk provocata dalla crisi che travaglia l'Indocina

Madame Du Barry

I due rivali

XXXII. — Alla morte di Luigi XV, la favorita madame Du Barry deve ritirarsi nell'abbazia di Pont-aux-Dames. Un anno dopo può tornare a Louveciennes ove fila il perfetto amore col cinquantenne duca di Cossé-Brissac. Ciò non le impedisce però di lasciarsi corteggiare dal giovane e simpatico inglese Enrico Seymour, verso il quale si sente irresistibilmente attratta.

Presto accade l'ineluttabile. Enrico Seymour diventa l'amante della contessa Du Barry. Giovanna si sente felice e ama molto il suo bel conquistatore. Le sue lettere ad Enrico Seymour sono state conservate. Eccone una: «La certezza della vostra tenerezza, amico mio, forma la felicità della mia vita. Credete che il mio cuore trova questi due giorni molto lunghi e che, se fosse in mio potere abbreviarli, non ci sarebbe ragione di sof-

frire. Vi attendo sabato con tutta l'impazienza di un'anima interamente dedicata a voi». Disgraziatamente, Enrico Seymour non tarda ad apprendere che Giovanna è già l'amante del duca di Cossé-Brissac. Ei le fa spesso terribili scenate di gelosia. «Il mio cuore è solitario vostro — scrive madame Du Barry a Seymour — e vi assicuro che non penso che a voi. Addio, mio tenero amico. Io vi amo. Ve lo ripeto e credo di essere felice. Vi abbraccio mille volte e sono vostra». Da parte sua, il duca di Brissac sospetta che Giovanna lo tradisca con Seymour. E anche lui fa delle scenate a madame Du Barry. Il povero duca, geloso, arriva ora tutti i momenti all'improvviso in casa di madame Du Barry. «Non andrò oggi a Prunay — scrive Giovanna ad Enrico Seymour — perchè la persona che dovevo andare a trovare è venuta martedì, appena voi mi avete lasciata. La sua visita mi ha molto imbarazzata, perchè [illegible] che voi ne foste l'oggetto. Addio. Vi attendo con l'impazienza d'un cuore tutto vostro il quale, malgrado i vostri torti, sa

benissimo che non può essere di altri. Penso a voi, ve lo dico e ve lo ripeto, e non ho altro rimpianto che quello di non potervelo dire a ogni momento». Ma Enrico Seymour non può sopportare l'idea di avere un rivale. Resistendo alle lagrime di madame Du Barry, egli finisce per troncare la relazione. Giovanna gli scrive: «E' inutile parlarvi della mia tenerezza e della mia sensibilità, voi la conoscete. Ma ciò che non conoscete, sono le mie sofferenze. Non vi siete degnato di rassicurarmi su ciò che affligge la mia anima: così, io credo che la mia tranquillità e la mia felicità vi interessino poco. E' con dolore che io vi parlo, ma è per l'ultima volta. Il mio cuore soffre, ma con molto coraggio riuscirò a domarlo. E' una cosa [illegible] e dolorosa, ma è necessaria. E' l'ultimo sacrificio che mi rimane da fare. Il

mio cuore ha fatto tutti gli altri, tocca alla mia ragione fargli fare ora questo. Addio. Credete che voi solo occupate il mio cuore». Brissac ridiventa così il solo signore e padrone di Giovanna Du Barry. Egli non abusa della sua vittoria. Anzi, consola la contessa, la porta in Normandia, organizza in suo onore delle feste. A poco a poco, Giovanna ritrova il suo equilibrio. Tuttavia è in questo momento della sua vita che si inserisce un episodio rimasto misterioso. Era giunta a Parigi una bellezza nera chiamata Isabella. Fra i suoi ammiratori più felici vi era stato il conte d'Artois (il futuro re Carlo X). Madame Du Barry ricevette Isabella a Louveciennes. «Si assicura — scrisse Paul Reboux — che queste belle persone provarono una per l'altra una simpatia che il contrasto fisico aumentava. Nessun documento probante permette di supporre un quadro libertino. I più curiosi osservatori si dovettero accontentare di vedere le due amiche cenare testa a testa, baciarsi, passeggiare nel parco di Louveciennes abbracciate, sotto un medesimo parasole».

Segue: *Scoppia la rivoluzione.*